

LXI^a TORNATA

LUNEDÌ 22 MARZO 1915

Presidenza del Presidente MANFREDI

INDICE

Disegni di legge (discussione di):

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 154) pag. 1458

Oratori:

ARNABOLDI 1458, 1465
CITTADELLA VIGODARZERE 1475, 1476
DI BRAZZÀ 1460, 1465
DI CAMPOREALE 1463
RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi* . . 1461
1464, 1475
SACCHETTI, *relatore* 1465
SANTINI 1460
TORLONIA 1459, 1463

Disegni di legge (presentazione di) 1450

Giuramento di Senatori (Brusati Roberto, Leris,

Palumino, Chiappelli) 1449

Interpellanze (svolgimento di):

Interpellanza del senatore San Donnino ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze per sapere se, di fronte agli inconvenienti sorti nella applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme negli atti, certificati, copie ed estratti dei pubblici funzionari, ufficiali e liberi professionisti, ed al pregiudizio e ritardo che ne derivano all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative, non credano opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo ogni inciampo 1451

Interpellanza del senatore Frola ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia per conoscere i loro intendimenti sopra le domande delle Curie forensi e dei privati per eliminare gl'inconvenienti e le illegalità derivanti dalla applicazione del Regio decreto 19 novembre 1914 per la legalizzazione degli atti e produzioni nanti le autorità giudiziarie 1452

Oratori:

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia* 1456
DANEQ, *ministro delle finanze* 1453
FROLA 1452, 1457
SAN DONNINO 1451, 1457

Relazioni (presentazione di) 1457, 1467, 1485

La seduta è aperta alle ore 15.30.

Sono presenti i ministri della marina, delle finanze, della pubblica istruzione e quello delle poste e dei telegrafi e il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e i culti.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Giuramento di senatori.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il signor Roberto Brusati, di cui il Senato ha in una precedente tornata convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Cadorna e Brusati Ugo di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Brusati Roberto è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Brusati Roberto del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Adolfo Leris, di cui il Senato ha in altra seduta convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Ferraris Carlo e Martuscelli di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Adolfo Leris è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Adolfo Leris del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Palummo Natale, di cui il Senato ha in altra seduta convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori Cefaly e Capotorti di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Palummo Natale è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Natale Palummo del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il signor Chiappelli Alessandro, di cui il Senato ha in altra seduta convalidato la nomina a senatore, prego i signori senatori D'Ovidio Francesco e Tommasini di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il signor Chiappelli è introdotto nell'Aula e presta giuramento nella formula consueta).

PRESIDENTE. Do atto al signor Chiappelli Alessandro del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Presentazione di disegni di legge.

DANEO, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato a nome del Presidente del Consiglio il seguente disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Conversione in legge di diciassette decreti Reali contenenti provvedimenti a sollievo dei comuni colpiti dal terremoto del 13 gennaio 1915 ».

A nome poi del mio onorevole collega del Tesoro, ho l'onore di presentare al Senato i se-

guenti disegni di legge, pure approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1914-15;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1914-1915.

VIALE, *ministro della marina*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIALE, *ministro della marina*. Ho l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento: « Disposizioni transitorie per l'applicazione della legge 2 luglio 1911 che riguarda il personale dei disegnatori della R. Marina ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli ministri delle finanze e della marina della presentazione di questi disegni di legge, che seguiranno la procedura stabilita dal regolamento.

Svolgimento dell'« Interpellanza del senatore San Donnino ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze per sapere se, di fronte agli inconvenienti sorti nella applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme negli atti, certificati, copie ed estratti dei pubblici funzionari, ufficiali e liberi professionisti, ed al pregiudizio e ritardo che ne derivano all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative, non credano opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo ogni inciampo »;

e della « interpellanza del senatore Frola ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia per conoscere i loro intendimenti sopra le domande delle Curie forensi e dei privati per eliminare gli inconvenienti e le illegalità derivanti dalla applicazione del Regio decreto 19 novembre 1914 per la legalizzazione degli atti e produzioni nanti le autorità giudiziarie ».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della interpellanza del senatore

San Donnino ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze per sapere se di fronte agli inconvenienti sorti nell'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto 19 novembre 1914 sulla legalizzazione delle firme negli atti, certificati, copie ed estratti dei pubblici funzionari, ufficiali e liberi professionisti, ed al pregiudizio e ritardo che ne derivano all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative, non credano opportuno di riformare sollecitamente tali disposizioni in modo da togliere di mezzo ogni inciampo; e di altra del senatore Frola ai ministri delle finanze e di grazia e giustizia per conoscere i loro sentimenti sopra le domande delle Curie forensi e dei privati per eliminare gl'inconvenienti e le illegalità derivanti dalla applicazione del Regio decreto 19 novembre 1914 per la legalizzazione degli atti e produzioni nanti le autorità giudiziarie.

Avverto il Senato che l'onorevole ministro di grazia e giustizia essendo trattenuto nell'altro ramo del Parlamento, ha delegato a rappresentarlo, nella discussione di queste interpellanze, il sottosegretario di Stato di grazia e giustizia onorevole Chimienti.

Do facoltà all'onorevole Di San Donnino di svolgere la sua interpellanza.

SAN DONNINO. Sono note, anche per la larga eco che hanno avuto negli ambienti forensi e nelle Curie, le preoccupazioni che sono state sollevate fino da principio, dalle nuove disposizioni sancite dal decreto 19 novembre 1914 sulle legalizzazioni delle firme; ed è noto che dette preoccupazioni hanno indotto poi recentemente gli onorevoli ministri di grazia e giustizia e delle finanze a riparare in parte al disposto del detto decreto diminuendo e limitando gli effetti del decreto cui ho fatto cenno, ed il cui fine, stando alla relazione che lo accompagnava, doveva essere quello di togliere ogni dubbio, ogni incertezza nelle norme che attualmente reggono quest'importante materia, e in pari tempo di arrecare all'Erario un miglioramento nei proventi finanziari relativi all'istituzione medesima, senza aggravare le tariffe.

Ora, mi sia lecito notare che i competenti hanno avuto facile modo di dimostrare che lo sperato provento che si prevedeva in 400,000 lire annue si risolverà molto facilmente in una cifra illusoria, in quanto che le maggiori spese,

ed i maggiori incumbenti a cui sarà costretto lo Stato per sopperire alle raddoppiate formalità, assorbiranno certo in gran parte il maggior provento su cui si era fatto calcolo. In pari tempo hanno dimostrato invece che i maggiori aggravii che verranno ai contribuenti sono fuori di dubbio, e che ai maggiori aggravii si dovranno aggiungere i maggiori disturbi, i maggiori inciampi per il pronto disbrigo degli atti giudiziari ed amministrativi.

Le disposizioni a cui ho accennato, prese dall'onorevole ministro delle finanze e da quello della giustizia, relativamente al decreto 19 novembre 1914, avrebbero forse disimpegnato noi dal mantenere la interrogazione che credemmo nostro dovere, anche in omaggio al desiderio espresso dalla classe dei professionisti legali, di presentare, se non rimanesse sempre una situazione la quale non crediamo sia conveniente e utile mantenere; in quanto che, mentre le disposizioni ministeriali hanno posto rimedio, in massima parte, agli inconvenienti che si erano lamentati e che si temevano, rimane sempre questo: che il decreto 19 novembre 1914 non è stato revocato e che permane nella sua integrità legislativa; di modo che, di fronte alle norme ed istruzioni emanate con le circolari ministeriali, abbiamo una disposizione legislativa che sarebbe in contrasto, in opposizione alle circolari medesime.

Ora, a me pare che questo non costituisca affatto il raggiungimento di quel fine che nella relazione che precede il decreto era stato indicato, di volere cioè togliere ogni dubbio in una materia che certamente ha molta importanza perchè si attiene alla sicurezza delle firme apposte ai documenti d'ordine giudiziario ed amministrativo.

E per verità poi crediamo che non si potesse, nè si dovesse fare di questa materia un calcolo finanziario, giacchè il Senato comprenderà che non sarebbe giusto imporre al contribuente, al quale spetta già il pagamento della tassa, sia pure di lieve importanza, anche l'obbligo di sopperire a tutte le incombenze, a tutte le brighe volute per assicurare l'esecuzione di formalità che nella maggior parte dei casi non sono veramente necessarie, nè confacenti alla indole sostanziale del decreto medesimo, e che potrebbero essere in altri modi e con minor dispendio e disagio dei contribuenti effettuate.

Io credo che sia mio obbligo gradito rivolgere parole di ringraziamento e di approvazione agli onorevoli ministri per essere tanto prontamente intervenuti a sospendere da prima e poscia a mitigare e limitare gli effetti del decreto del 19 novembre 1914 con le circolari che furono sollecitamente diramate; ma io debbo in pari tempo esprimere la fiducia ed il voto, certo di essere in questo interprete di quanti si occupano della importante materia, che cioè venga emessa una disposizione definitiva e regolare tale da togliere il pericolo che dall'oggi al domani ne possano essere cambiate le disposizioni con semplici provvedimenti di ordine interno. Io sono convinto che gli onorevoli ministri non vorranno rifiutare l'opera loro in materia, che, come ho detto, assume non poca importanza e nella quale anche da parte delle Curie e delle rappresentanze dell'ordine giudiziario si ebbero manifestazioni ed espressioni di vivo desiderio perchè la questione sia sistemata.

Io nulla aggiungo in attesa delle dichiarazioni che gli onorevoli ministri avranno la compiacenza di farmi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola per svolgere la sua interpellanza.

FROLA. Signori Senatori! Anche io ho presentato un'interpellanza relativamente al decreto legge del 19 novembre 1914 e, nonostante le modificazioni recentemente adottate dagli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia, credo di dovere insistere nella mia interpellanza, persuaso che si debba regolare definitivamente ciò che si attiene ai rapporti giudiziari, con precise norme e precise istruzioni, non potendosi quel decreto-legge applicare nei giudizi, tanto amministrativi che giudiziari, tanto per gli atti che per i documenti di qualsiasi natura.

Fu già detto dal senatore San Donnino che i precedenti parlamentari non possono legittimare la disposizione ora adottata, perchè era intendimento del Governo e della Commissione parlamentare unicamente di codificare le norme che regolavano l'istituto della legalizzazione, compreso nella legge sulle concessioni governative, istituto essenzialmente amministrativo che ebbe la sua origine molto tempo fa e che aveva solo per iscopo di rendere legali le firme di quelle autorità i cui certificati e documenti si potevano portare in altra sede giurisdizionale

amministrativa che non fosse quella in cui l'autorità sedeva; si estendeva così l'autenticità di un atto da un luogo ad un altro, ed in ragione del servizio che lo Stato rendeva coll'autenticazione delle firme, il legislatore sottoponeva queste alla tassa sulle concessioni. La relazione che precede il disegno di legge (che non fu presentato dagli attuali ministri, ma da altri precedentemente), accenna specificatamente a questo concetto, dove dice: « che una grande incertezza regna in argomento presso coloro che sono tenuti direttamente all'osservanza della legge e frequenti sono i casi in cui gli uni e gli altri contravvengono all'obbligo loro; di qui la necessità di sostituire alle norme molteplici, ora esistenti, una norma che nella sua chiarezza serva di guida a tutti coloro che debbono osservarla e farla osservare »: e nella relazione al Re che precede il decreto legge in esame si accenna esplicitamente che « i provvedimenti sulla legalizzazione delle firme, cioè sulla certificazione della legale qualità di chi ha dato la propria firma sopra atti, certificati, copie ed estratti mirano ad eliminare incertezze e dubbi sull'obbligo di tale formalità » ed il decreto, come soggiunge la circolare della Direzione generale delle tasse sugli affari 28 novembre 1914, riguarda *due categorie di atti amministrativi soggetti a tassa di sovvenzione governativa* e cioè la legalizzazione delle firme ed i permessi di apertura dei teatri.

Quindi era un lavoro di coordinamento solamente, era un lavoro di specificazione delle norme, ma non un'opera di estensione ad altri fatti per i quali non era mai venuto in mente a nessuno di estendere l'obbligo della legalizzazione. Ora quando si vuole estendere questo obbligo agli atti giudiziari, ai documenti che si producono in giudizio, quando come è detto nella circolare 25 febbraio ultimo « l'istituto della legalizzazione è sostanzialmente diretto a fornire piena garanzia delle firme apposte ad atti, certificati, copie ed estratti, in quanto essi siano destinati a far prova circa lo stato delle cose o delle persone o circa la esistenza o l'istruzione di rapporti giuridici », non solo si viene ad alterare l'istituto vero della legalizzazione, istituto amministrativo, ma si possono alterare anche i rapporti giuridici tra le parti, quei rapporti che dalle contese nascono.

E ciò succede quando specialmente obbligate

una parte, come è detto nella circolare, a provvedere alla legalizzazione di tutti gli scritti, gli atti, i documenti che vengono prodotti a sostegno, prova o documentazione della pretesa giudiziaria o della appostavi difesa come in detta circolare del 25 febbraio ultimo si prescrive: quando riconoscete, come è scritto nella medesima circolare, che l'istituto della legalizzazione è sostanzialmente diretto a fornire garanzie delle firme apposte agli atti, ai certificati, alle copie, agli estratti, circa lo stato delle cose o delle persone, è evidente che si viene ad aggiungere una nuova firma probatoria a questi atti, a questi scritti, la quale firma deve essere solo conforme alle leggi di procedura e deve essere lasciata libera alle parti di discuterla o contestarla, o ammetterla, tanto nell'intrinseco che nell'estrinseco.

Cosa potrà succedere quando la firma non esista negli atti? Quando sia apocrifia? Quando questa firma non si possa conoscere per la sua forma, origine od antica data? Cosa potrà succedere, quale forza, come dite nella circolare, si potrà aggiungere a questi documenti per ritenere che abbiano maggiore autorità nel giudizio?

Chi sarà l'autorità che legalizzerà i documenti senza firma, o con firma ignota, le scritture private? Ciò prova che si deve lasciare libero alle parti la produzione di scritti e documenti salvo le norme relative al diritto probatorio stabilito dalla legge, e non aggiungere alle norme in vigore la legalizzazione delle firme che si compendia in un istituto amministrativo del tutto distinto da quanto si riferisce all'autorità giudiziaria.

Ma vi ha di più. Con tale provvedimento si costringono i contribuenti a sopportare spese non proporzionate a quanto si chiede con la legalizzazione, obbligandoli pure a mandare i documenti a girare per le città del Regno, perchè per ottenere la legalizzazione di quel documento che ebbe origine in altra città diversa da quella in cui si deve produrre, obblighiamo le parti a sopportare una spesa superiore a quella richiesta per la legalizzazione. È noto che l'onere finanziario della imposta deve aver luogo col minor sacrificio per il contribuente, il che si verifica al rovescio nel caso concreto. Oltre questo si possono verificare perdita, deterioramento dei documenti, deca-

denza di termini, perenzione ed altre difficoltà che debbono essere escluse dal caso attuale.

Quindi io penso che la legalizzazione delle firme essendo un istituto puramente amministrativo, come tale non debba applicarsi che agli atti amministrativi; non agli atti giudiziari che per essere validi in tutto il Regno non esigono per le leggi in vigore altra formalità che quelle in esse contenute; non alle produzioni che si fanno in giudizio a prova, sostegno o documentazione dalle parti in causa per non alterare in qualsiasi modo lo stato delle produzioni medesime; in caso contrario verrebbe snaturato l'istituto della legalizzazione e sovvertiti i principi della procedura.

Debbo riconoscere che gli onorevoli ministri delle finanze e di grazia e giustizia hanno già limitato molto il campo del decreto-legge del 19 novembre 1914, ma è necessario procedere oltre e togliere l'eccezione fatta per i documenti, per gli scritti che sono prodotti in causa; è necessario che si dica chiaramente che l'istituto amministrativo della legalizzazione non si può applicare alle contese giudiziarie, alle giurisdizioni contenziose amministrative ed a tutti gli altri atti che si svolgono presso le autorità giudiziarie come, ad esempio, gli atti di volontaria giurisdizione.

Quindi io sono sicuro che, essendo insufficienti le disposizioni date con le circolari 16 gennaio 1915 e 25 febbraio 1915, gli onorevoli ministri, valendosi delle facoltà che hanno e che sono anche contemplate nel decreto stesso che abbiamo in questa parte censurato, vorranno emettere disposizioni chiare e precise che non obblighino a maggiori spese per gli atti e documenti giudiziari e riconducano l'istituto della legalizzazione a quei principi giuridici che lo ispirarono. (*Approvazioni*).

DANEO, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro delle finanze*. Gli onorevoli senatori San Donnino e Frola hanno, con le loro interpellanze, sollevato da tempo una questione che ora soltanto viene sottoposta al Senato quando già in gran parte i dubbi da loro sollevati sono stati eliminati colle circolari ed istruzioni già impartite dal Ministero delle finanze.

In realtà molti dubbi sollevati dagli uffici

nelle provincie, molte lamentele suscitate nelle curie furono in gran parte causate da imperfetta conoscenza o inesatta interpretazione della legge e più dal non averne considerate abbastanza le origini e gli intenti.

È opportuno rammentare al Senato che questo decreto legislativo, o meglio questa legge con effetto limitato nel tempo, fu pubblicata in seguito a deliberazione di entrambi i rami del Parlamento, che concessero al Governo la facoltà temporanea di applicare in tutto od in parte i proposti provvedimenti finanziari, prima per uno e poi per due esercizi, e che le proposte presentate in gran parte già dal ministro Rava e sostenute nella pubblica discussione, non suscitarono nella Camera dei deputati, nè nel Senato alcuna opposizione, anzi nemmeno alcun commento in questa parte delle legalizzazioni. Si ritenne quindi allora da tutti opportuno il concetto che aveva suggerito tali disposizioni al ministro delle finanze e al guardasigilli d'allora, quello cioè, che, pure procurando un lieve introito allo Stato, si dovesse regolare l'istituto delle legalizzazioni, le quali da talune leggi e svariati regolamenti, ma soprattutto da consuetudini specialmente amministrative e anche giudiziarie erano disciplinate, più che da leggi precise, e da disposizioni sicure e certe.

Tutti i documenti firmati che si presentano davanti ad un tribunale o ad un'autorità amministrativa come il certificato di un sindaco o di un medico, debbono avere, lo si comprende, carattere di autenticità: da ciò l'istituto della cosiddetta legalizzazione diretto a fornire piena garanzia delle firme. Ed in tale senso per tutto quanto si riferisce ai consoli, ai notai, agli ufficiali dello stato civile, a tuttociò che emani da pubblici funzionari, specialmente, spesso dispongono le leggi, dispongono i regolamenti. Ma soprattutto nella materia imperava la consuetudine, non sempre certa e sicura, sicchè ne provenivano incertezze ed arbitri. Si volle dare ordine e chiarezza a questa materia e perciò il guardasigilli e il ministro delle finanze nostri predecessori dettarono le disposizioni del disegno di legge.

Naturalmente si accompagnò al concetto essenzialmente giuridico, il concetto finanziario; dacchè ormai non si separa, specialmente nello Stato italiano, il concetto della tassa, cioè del

pagamento del servizio reso, da quello del servizio stesso. E ciò si attuò, secondo il decreto legislativo, coll'uso delle marche per concessioni governative. E quindi ne venne una previsione di circa 400,000 lire di annui introiti che, posso assicurarlo all'onorevole San Donnino, non sono nemmeno ora ritenuti come sfumati, come egli suppone. Anzi si ha ragione di arguire, dagli introiti attuali, che la somma di quattrocento mila lire sarà egualmente raggiunta se non oltrepassata.

Ma il concetto giuridico ed il concetto finanziario che dettarono la legge, forse anche perchè la parola troppo concisa della legge suggeriva più facili i dubbi, non furono da tutti apprezzati, e ne seguì una vera sollevazione, dirò così, di parecchie curie italiane. Molti timori, molti dubbi furono sollevati, e di questi furono l'eco anche le interpellanze dei senatori San Donnino e Erola. Si temette da molti che si dovessero applicare le disposizioni di questa legge a tutti gli atti giudiziari, alle citazioni, a tutte le comparse, alle conclusionali, ai ricorsi in Cassazione, a tutti gli atti firmati insomma che si presentassero davanti ai tribunali di qualunque grado se appena gli atti dovessero uscire dalla circoscrizione dove esercitava chi li aveva firmati.

Ed invero, non mancarono esempi di dubbi sollevati dai tribunali stessi e dai funzionari del bollo e del registro, ed allora i ministri attuali, nella convinzione di dover, più che alla lettera, guardare allo spirito della legge, dettero alle disposizioni una interpretazione molto larga e molto meno fiscale di quella che per lo più i contribuenti si aspettano dall'Amministrazione finanziaria.

In sostanza, il Guardasigilli ed io siamo partiti dal già accennato presupposto che nulla si fosse sostanzialmente voluto innovare col disegno di legge, ma piuttosto regolare la materia ed eliminare dubbi e disuguaglianze.

Quindi ritenemmo d'accordo che tutto ciò che forma parte di atti giudiziari, se anche uscisse dalla propria circoscrizione per formar parte di atti in superiori sedi giudiziarie, dovesse già ritenersi potenzialmente destinato a tutti i gradi di giurisdizione e quindi esente, come prima, da legalizzazione. Anche una citazione o una sentenza di conciliatore, od un verbale, o una sentenza, od un atto, od una

comparsa formati o prodotti davanti ad una pretura, in ipotesi, devono quindi poter essere presentati, quando occorra, anche all'ultimo grado, alle Cassazioni, anche alla Cassazione di Roma, senza nuove formalità, in quanto, lo ripeto, potenzialmente ogni atto che ha carattere giudiziario deve ritenersi atto a percorrere tutti i gradi di giurisdizione. E questa interpretazione fu data subito fin dalla prima circolare inviata.

Si disse (*legge*): « A conferma della circolare telegrafica 8 volgente diretta alle Intendenze di finanza del Regno, si dichiara che, in attesa dell'emanazione dei decreti Reali, giusta la riserva contenuta nel capoverso dell'art. 7 del decreto legislativo (decreti Reali che conterranno le vere e definitive norme regolamentari per l'esecuzione della legge), questo può avere intanto applicazione solo nei casi preveduti dall'articolo 5 e dall'articolo 7 comma primo.

« In ogni evenienza, per gli atti già presentati a qualunque ufficio pubblico a tutto dicembre 1914, valgono le norme precedentemente in vigore e non può pretendersi l'applicazione delle nuove disposizioni.

« A conferma dell'altra circolare telegrafica 10 volgente, si dichiara che per quanto riguarda le firme di esercenti professioni liberali nulla deve ritenersi innovato, perchè, come si è rilevato al paragrafo precedente, occorre attendere che si sia provveduto al riguardo con apposito decreto.

« A maggior chiarimento, i documenti presentati nel 1914 o prima a qualunque autorità, quando rispondano alle norme generali precedentemente in vigore, debbono senz'altro considerarsi come compiuti e perfetti, e possono essere presentati ulteriormente senza ricadere nelle disposizioni del decreto legislativo 19 novembre 1914, n. 1290.

« Relativamente all'art. 1 del decreto legislativo si fa osservare che per atti che escono dal comune e debbono essere legalizzati per la presentazione in un comune diverso, si deve intendere quelli sottoscritti da funzionari ed ufficiali che non abbiano giurisdizione territoriale o le cui funzioni non siano determinate da una circoscrizione. Pertanto non vanno soggetti a legalizzazioni gli atti di autorità giudiziarie o dei notai che si presentino nella giuri-

sdizione territoriale o nella circoscrizione rispettiva. Va da sè che nel caso che sia prescritta la legalizzazione per la firma dei notai, questa deve essere fatta dall'autorità della circoscrizione territoriale in cui ha sede il notaio a norma della vigente legge notarile ».

Così si è cercato di togliere ogni dubbio, ogni appiglio ad interpretazioni che potessero causare inutilmente spese ed incumbenti.

Si sono aggiunte altre istruzioni con la seconda circolare del 25 febbraio. Premesso che l'istituto della legalizzazione è sostanzialmente diretto, come ho già accennato, a fornire piena garanzia delle firme apposte ad atti, certificati, copie, estratti, in quanto siano destinati a dar prova circa lo stato delle cose o delle persone o circa l'esistenza o estinzione di rapporti giuridici, vi si spiegò appunto che, come appare dalla relazione che accompagnava il disegno di legge, il decreto legislativo non ha avuto di mira di portare innovazioni a tale principio; esso ha inteso più che altro a delimitare i confini delle circoscrizioni giurisdizionali e amministrative entro i quali non occorrono le legalizzazioni delle firme. Tuttavia di fronte ai dubbi sollevati, ancora fu ripetuto che vanno esenti dalla tassa di legalizzazione tutti gli atti che servono a istituire o a svolgere rapporti processuali, come citazioni, ricorsi, appelli, comparse, note aggiunte, verbali d'istruttoria, sentenze, notifiche, e via dicendo, tutti quelli insomma che nel campo giudiziario si compiono col ministero di uscieri, cancellieri, ufficiali giudiziari, conciliatori, funzionari dell'ordine giudiziario, avvocati, procuratori, ecc., e tali istruzioni completano e spiegano esaurientemente le disposizioni del Regio decreto.

Ora allo stato attuale delle cose certamente il ministro non potrebbe, perchè la legge è legge ormai per due anni almeno, aderire alla richiesta del senatore San Donnino il quale domanda una riforma del provvedimento legislativo, ma può assicurare all'onorevole San Donnino, come all'onor. Frola, che egli ha seguito e seguirà con attenzione l'attuazione della legge rilevando gli inconvenienti e difficoltà che si vadano ancora manifestando, e che nella redazione delle norme regolamentari, delle quali a bella posta si ritardò l'emanazione, non solo si riprodurranno le norme già date colle circolari ma si terrà conto anche dei concetti

da loro espressi in quanto siano conciliabili con la legge.

Ripeto, non si è voluto, a mio avviso, profondamente innovare con la legge proposta, ma piuttosto regolare uno stato di cose che era molto anarchico in seguito a regolamenti, consuetudini, leggi di diversa origine e diversamente interpretate ed'altra parte assicurare un lieve introito finanziario per un servizio che si rende ai cittadini. Certo non è intenzione, nè fu mai, dei proponenti e dei legislatori quella che chi è in possesso del documento dovesse vederselo dichiarato affetto di nullità per sola mancanza di legalizzazione.

Ed ormai le agitazioni sembrano cessate ed ogni ragione di nuovi allarmi eliminata. Tuttavia possono essere sicuri gli onorevoli San Donnino e Frola che la loro parola non sarà caduta invano come eccitamento e al ministro delle finanze e al Guardasigilli (del quale è qui il rappresentante nella persona del sottosegretario di Stato), perchè nella redazione delle norme regolamentari definitive si tenga conto nei limiti del possibile delle loro osservazioni, per tutte quelle migliori e più chiare dizioni che possano eliminare ogni dubbio e diminuire fiscalità e vessazioni illegittime.

Il ministro delle finanze sa che i pesi finanziari e le gravose formalità fiscali sono malviste, tanto più se debbono accompagnarsi anche a qualche incomodo per il cittadino; e non dimentica che un uomo che onorò altamente, lungo tempo la Patria e fu decoro e vanto del Senato, Massimo d'Azeglio, lasciò scritto che l'undicesimo o forse il primo dei comandamenti avrebbe dovuto essere quello di non seccare. Il ministro delle finanze procurerà di aver presente anche questo comandamento nella redazione definitiva dei decreti per l'esecuzione dei provvedimenti dei quali si è ora discusso. (*Vive approvazioni*).

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIMIENTI, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro delle finanze, a me non rimane nulla da aggiungere, se non dichiarare che io son qui per volere espresso dell'onorevole ministro, il quale per un doveroso rispetto verso il Senato, ha voluto che fosse presente a questa

discussione un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia.

Ho ascoltato attentamente le parole degli onorevoli San Donnino e Frola e son lieto di constatare che alcune delle osservazioni contenute nel testo delle loro interpellanze non sono state da essi ripetute nello svolgimento delle interpellanze medesime. Aveva particolare interesse per il ministro di grazia e giustizia sapere come e perchè alcune disposizioni del decreto-legge in questione sarebbero state di pregiudizio - così si esprime il testo della interpellanza dell'onor. San Donnino - e di ritardo all'esercizio delle mansioni giudiziarie ed amministrative.

Sono lieto, ripeto, che questi appunti accennati nel testo delle interpellanze non abbiano trovato alcun riscontro concreto nella discussione. Comunque, io avrei ascoltato con molta attenzione quanto avrebbero potuto al riguardo riferire gli onorevoli San Donnino e Frola, perchè se i decreti dei quali è discussione avessero realmente fruttato inconvenienti così gravi, la cosa avrebbe richiesto immediati e radicali provvedimenti.

Intanto prendo atto con piacere delle dichiarazioni degli onorevoli interpellanti, che le circolari, cioè, che furono successivamente emanate hanno in grandissima parte chiarito la portata delle disposizioni del decreto per cui tante doglianze erano venute dalle curie forensi e dai privati; e posso dichiarare che il Ministero di grazia e giustizia ha sempre esaminato e continua ad esaminare con solerte diligenza tutte le doglianze e tutti i lamenti che gli pervengono, seguendo anche con scrupolosa attenzione la stampa per vedere se inconvenienti nuovi ci siano, per eliminarli quindi di accordo col ministro delle finanze con ogni sollecitudine. Quanto all'istituto della legalizzazione, in difesa del quale ha suscitato, con la sua nota competenza, una importante questione di principio l'onor. senatore Frola, credo di poter assicurare l'interpellante ed il Senato che le osservazioni da lui fatte saranno tenute nel massimo conto, specie per quanto si riferisce al contenuto amministrativo e fiscale dell'istituto medesimo.

Queste dichiarazioni sono lieto di poter fare a nome dell'onorevole ministro di grazia e giustizia.

SAN DONNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAN DONNINO. Ringrazio l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia delle rassicuranti e cortesi dichiarazioni con cui hanno voluto rispondere alla interpellanza che ho avuto l'onore di svolgere.

Debbo soltanto osservare che io stesso avevo già riconosciuto che in fatto, in seguito alle circolari diramate dagli onorevoli ministri competenti, in ordine al modo di interpretare ed applicare le disposizioni del decreto 19 novembre, molte difficoltà erano già state tolte di mezzo. Le sole osservazioni che rimangono sono due. La prima è un'apparente contraddizione fra questo decreto e le circolari esplicative e una certa instabilità nello stato della legislazione al riguardo. L'altra è, che mentre le disposizioni delle circolari si potevano e dovevano ritenere esaurienti per la parte che riguarda gli atti giudiziari, non si potevano ritenere tali per quanto riguarda la materia della documentazione amministrativa, nella quale invece venivano a permanere gli inconvenienti e i dubbi che avevano dato luogo ai lamenti, dei quali io mi sono creduto in dovere di farmi eco in Senato.

Ad ogni modo ringrazio gli onorevoli rappresentanti del Governo e non posso che esprimere la fiducia che si addivenga al più presto ad una sistemazione definitiva ed al pieno e completo regolamento di questo importante Istituto.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. L'onorevole ministro delle finanze, riferendosi ai decreti che saranno emanati in virtù dell'articolo 7 del decreto legge 19 novembre 1914, disse che con questi decreti o con altri provvedimenti verranno tolti i dubbi che si sono manifestati. Aggiunse anche di ritenere che la nostra parola non fosse caduta invano. Io prendo atto di queste due dichiarazioni ed osservo soltanto che qui non si tratta di eliminare dei dubbi, ma si tratta d'una vera questione giuridica. Infatti è necessario vedere se, coordinando quelle norme che fu nel concetto del Governo di unificare relativamente a questa parte delle tasse di concessione governativa, si possano queste norme estendere ad atti per i quali non fu mai applicata e non può

applicarsi la tassa medesima. Come ben vedono, l'onorevole ministro delle finanze e il sottosegretario di Stato della grazia e giustizia, la questione è ben diversa, e venne precisamente prospettata nella mia interpellanza.

Quando tale questione sarà risolta nel vero suo senso, e quando si darà compimento alle dichiarazioni fatte dagli onorevoli rappresentanti, che ringrazio, in quanto possono sembrare ispirate al desiderio di accogliere i voti delle curie forensi e dei privati di cui è oggetto la mia interpellanza, io allora mi dichiarerò soddisfatto.

PRESIDENTE. Le interpellanze sono esaurite.

Presentazione di relazioni.

DE CUPIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CUPIS. Ho l'onore di presentare al Senato sedici relazioni della Commissione dei decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE. Do atto all'onore di De Cupis della presentazione di queste relazioni che saranno stampate e distribuite.

PEDOTTI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 51,057.39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 74,887.89 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di lire 4,988.60 verificatasi sullo stanziamento del capitolo n. 14 dello stato di previsione della spesa del fondo massa del Corpo della guardia di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,257,556.83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di pre-

- visione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14 concernenti spese facoltative;

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 882,261.65 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative;

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1914-15, durante il periodo di vacanze parlamentari;

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1914-15, durante il periodo delle vacanze parlamentari;

Maggiori assegnazioni su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-1915;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Pedotti della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 » (N. 154).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-1915 ».

Prego il senatore, segretario, D'Ayala Valva di darne lettura.

D'AYALA VALVA, *segretario*, legge.
(V. Stampato N. 154).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole Arnaboldi.

ARNABOLDI. Approfitto della discussione di questo bilancio più che per fare un discorso per rivolgere una interrogazione all'onorevole

ministro. L'interrogazione riguarda il servizio postale rurale e i portalettere che sono addetti a questo servizio.

Nella provincia di Como è noto come la popolazione sia molto numerosa e anche nelle frazioni dei comuni, alcune delle quali sono estesissime.

In quella provincia vi sono industrie, grandi e piccole, che promuovono determinati commerci ed obbligano anche a comunicazioni che si fanno per mezzo di telegrammi e di corrispondenze. Devo anche aggiungere che non tutti i comuni sono provvisti di uffici telegrafici e quindi molti usufruiscono degli uffici che si trovano nelle diverse stazioni ferroviarie. Ora queste comunicazioni telegrafiche per mezzo degli uffici delle stazioni sono molto lente, giacché il regolamento ferroviario obbliga a fare prima il servizio che riguarda le ferrovie e dopo il telegrafo può adibirsi per i privati e perciò i telegrammi arrivano sempre in ritardo e qualche volta il giorno dopo che furono consegnati, e i telegrammi sono quasi di nessuna utilità. Io non voglio, ora, pretendere impianti di uffici telegrafici e postali nuovi, ma desidero però, se è possibile, che siano migliorati almeno i servizi postali. Non dico che questi siano trascurati, ma non sono equamente distribuiti, specialmente tenuto conto della quantità dei treni che corrono su questa linea internazionale che tra diretti, *omnibus* e merci sorpassano, credo, i 70 al giorno, in via ordinaria: non parlo di quest'anno, perchè essendo stati soppressi molti treni vi è una diminuzione nel numero, ma parlo in via ordinaria. Ora bisogna notare che su questa linea, una delle più frequentate, si riversa gran parte della corrispondenza per Milano, che è il centro principale, da dove partono tutte le altre linee.

La posta arriva nelle prime ore del mattino, dal centro lombardo e dai vari portalettere rurali dalle diverse stazioni è portata agli uffici postali e distribuita nei comuni e nelle frazioni, e sin qui non vi è nulla da osservare; solo si deve tener conto che i portalettere, specialmente nell'inverno, sono obbligati ad un servizio molto faticoso dovendo levarsi di notte per accedere alle stazioni per portare e ritirare la corrispondenza; e questo non si può modificare, essendo necessario che la posta arrivi con i primi treni del mattino. Ma la cosa cambia

aspetto quando si tratta dell'invio della seconda posta per la breve distanza che corre fra il ricevimento della prima posta e la partenza della seconda.

Coloro che hanno bisogno di corrispondere con sollecitudine pei loro affari, sono obbligati a preparare le risposte e consegnare le corrispondenze subito, in modo che siano impostate non più tardi di un'ora o due dopo avuta la corrispondenza del mattino, ciò che si rende ancora più difficile quando i portalettere devono raggiungere le frazioni e ripartirne quasi immediatamente per essere in tempo a consegnare agli ambulanti postali i sacchetti della loro corrispondenza. E, non arrivando in tempo, la posta rimane nei comuni sino alle prime ore del mattino del giorno appresso. Qualche anno fa, la seconda posta veniva spedita più tardi ed il lavoro procedeva più regolare e meno faticoso; si tratta quindi di vedere se anche oggi si possa ritornare al vecchio sistema o si possa escogitare qualche mezzo il quale permetta che la seconda corrispondenza, specialmente per Milano, possa essere effettuata in ora più comoda per i privati ed anche per una più equa distribuzione di lavoro per i portalettere.

Queste osservazioni le avevo già rivolte fin dai tempi del compianto ministro Calissano, il quale aveva promesso di interessarsi della questione, trovando giusta l'osservazione fatta. Ma da allora in poi non è più venuto nessun mutamento, e le cose oggi stanno ancora come erano allora. Il mio appunto è modestissimo, ma ha la sua importanza per gli effetti che ne risultano. Io vorrei pregare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi di voler vedere se fosse possibile approfittare dei treni che vi sono in ore pomeridiane perchè fosse attuato questo servizio. Non pretendo degli ambulanti postali per tutti i treni, ma visto che questi ambulanti già esistono in molti di essi, si trovi modo che i portalettere rurali abbiano un servizio tale che possano accedere a questi treni in ore più utili per la impostazione delle corrispondenze.

Spero che l'onorevole ministro vorrà accettare questa mia osservazione e darmi una risposta favorevole.

TORLONIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA. L'onorevole ministro sa che io sono da tempo suo amico e sincero ammiratore ed io credo di rendergli un servizio da amico richiamando la sua attenzione sopra un servizio pubblico che non funziona.

A Roma, durante le feste del cinquantenario dello Statuto, tutte le strade furono sconvolte a causa dei lavori per la posta pneumatica, la qual cosa rendeva rassegnati i cittadini ed anche gli stranieri convenuti nella capitale, pensando al grande vantaggio che sarebbe derivato dall'attuazione dell'importante servizio pubblico.

Non starò a discutere molto se questa posta pneumatica sia in attività in altri Stati da moltissimo tempo o se sia stata poi abbandonata. Noi siamo tutti amministratori del denaro pubblico, onde è giusto preoccuparci se il danaro speso per tale servizio abbia dato pratici risultati.

Mi risulta che attualmente il Ministero delle poste tiene in affitto dei locali per questa posta pneumatica ai quali sono addetti parecchi impiegati e tuttavia questo servizio, per quanto io sappia, non funziona affatto. Io non voglio fare appunti all'Amministrazione; ma tengo soltanto ad osservare che il denaro pubblico, che sappiamo quanto, specie in questo momento, valga, deve essere speso a ragion veduta e quando le circostanze lo reclamino per le esigenze dei pubblici servizi.

E dal momento che ho la parola ne profitto per accennare ad un altro argomento. Nei miei anni giovanili ero capo dell'amministrazione di Roma; da quell'ufficio sono stato promosso alla carica di sindaco di Poli (*Ilarità*).

Quel comune è stato fatto da qualche tempo sede di un esperimento: gli si è dato il telefono e l'onorevole ministro ben lo sa; ma si è voluto sperimentare se il telefono potesse funzionare sulla stessa linea del telegrafo.

Il paese fu soddisfattissimo di avere il telefono, ma io senza usare un termine antiparlamentare, mi limito a rilevare il grave inconveniente che per telefonare a Poli bisogna ricorrere alla signorina del cinematografo (*Ilarità*), non quella del teatro Nazionale, ma quella del telefono di Frascati, che cortesemente si moltiplica, per ricevere e trasmettere la comunicazione con Poli. Questo strano procedimento dura da tempo senza che si sia fin qui potuto

trovare un rimedio, nonostante le assicurazioni ripetutamente date dall'onorevole ministro.

Da noi c'è una burocrazia che non si vince. O il paese è dotato di un telefono pubblico e bisogna che il telefono funzioni e corrisponda, o il relativo esperimento è fallito, ed allora si toglia il telefono e non se ne parli più.

Io ho fatto appello all'autorevole interessamento dell'onorevole ministro perchè i comuni piccoli e grandi devono essere egualmente bene amministrati, ed i reclami elevati dai comunisti di Poli, dei quali mi faccio interprete, sono per questo servizio pubblico quanto mai giustificati.

Ho citato tale fatto perchè credo che sia diventato celebre negli annali del Ministero, inquantochè il comune di Poli è stato la vittima di un esperimento assolutamente fallito.

Questi particolari, del resto, l'onorevole ministro già li conosce; quello invece che forse ignora è il sistema al quale si deve ricorrere per telefonare con Poli, sistema che ieri stesso ho dovuto nuovamente sperimentare ricorrendo alla gentile commutatorista di Frascati.

Concludendo, io invoco dalla cortesia dell'onorevole ministro gli opportuni schiarimenti sul denaro speso per l'impianto della posta pneumatica in Roma, sul funzionamento o meno di essa e sulla spesa per l'affitto dei locali. Infine terrei molto ad avere assicurazioni intorno ai provvedimenti che l'onorevole ministro crederà di adottare affinchè, riconosciuto che il servizio telefonico di Poli non può farsi valendosi dello stesso filo telegrafico, si provveda allacciando con filo speciale le diverse località; tanto più che nell'elenco dei telefoni sono numerati i congiungimenti che ha Poli, mentre in realtà lo stesso comune non può comunicare con nessun posto telefonico.

Su questi due argomenti io invoco una esauriente risposta dalla cortesia dell'onorevole ministro.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Già da qualche tempo circola la voce che la stazione radiotelegrafica ultra potente di Coltano, per la quale sono state spese somme ingenti, e che avrebbe dovuto comunicare con l'Argentina e con le nostre colonie, non funziona come sarebbe desiderabile. Io voglio sperare che ciò non sia; però, senza en-

trare in dettagli, essendo io incompetente, mi permetto di rivolgere all'onorevole ministro due semplici domande. Che cosa vi è di vero in queste voci? È stato fatto quello che si sarebbe dovuto fare per ottenere il perfetto e continuato servizio fra l'Argentina e le nostre colonie? Nelle attuali circostanze sarebbe certo un grandissimo inconveniente qualora ciò non fosse accaduto.

Non ho altro da dire.

SANTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI. Mi associo completamente alle giuste ed opportune osservazioni dell'egregio amico e collega Torlonia, e domando anch'io al Ministro delle Poste che voglia darci notizie di questo insuccesso del servizio della posta pneumatica, del quale egli, del resto, non ha alcuna responsabilità, essendo stato assunto al Governo delle Poste e dei Telegrafi, che cordialmente augurogli lungamente tenere, quando questo disastro era già stato perpetrato.

Non giungo a comprendere come alla luce dei progressi del 1912 abbiasi potuto escogitare tale progetto ed attuarlo in Roma. La posta pneumatica è cosa da tempo già sorpassata, specie per opera del telefono. La posta pneumatica inaugurata in Berlino è cosa che rimonta a circa mezzo secolo, quando il servizio telefonico, forse, non era neppure nato.

Ancora vorrei sapere dal Ministro la somma che ha importato questo impianto, tanto inutile che l'Amministrazione delle Poste ha rinunciato a servirsene; e debbo anche osservare, come giustamente ha rilevato il mio amico e collega Torlonia, che mentre il servizio della posta pneumatica non è esercitato, il Ministero paga affitti per locali, ed impiegati che non hanno altra missione che quella di ingannare i retribuiti ozii col profumo della sigaretta.

In Parigi la posta pneumatica è oramai da tempo considerata una cosa amena, onde si servono i buontemponi, quando si vuole fissare un convegno, un appuntamento che si desidera non avvenga. Quindi veda il Ministro se non sia il caso, una volta che questo servizio, come ha detto bene il collega Torlonia, ha sconquassato per due anni le strade di Roma, possa dichiararsi decaduto, e se non sia il caso di vendere come roba vecchia il costoso materiale

e destinare ad altro servizio gli attuali impiegati.

Vorrei anche chiedere all'onorevole Ministro notizie intorno ad un'importante scoperta italiana: il telefono senza fili dell'esimio Dottor Moretti e sulle sue riuscite esperienze di comunicazione fra Roma e Tripoli e con uguale successo, presso l'Arsenale di Spezia, esperienze per le quali, ingiustamente dimenticato, l'inventore ha speso somme ingenti.

Se il Ministro non ne ha notizia attualmente, non insisto; ma vorrei pregarlo di informarsi se queste esperienze sono state riprese e con quale risultato.

Null'altro ho a dire.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi.* Risponderò brevemente alle varie osservazioni fatte intorno ai nostri servizi postelegrafici. Rispondo dapprima all'onorevole Arnaboldi, che ha richiamato l'attenzione del Senato e mia, intorno al modo con cui funzionano i vari servizi nella provincia di Como. Veramente la provincia di Como, fra tutte, è quella maggiormente priva di ricevitorie postali e telegrafiche. Ha ragione l'onorevole Arnaboldi: gli uffici telegrafici sono in numero esiguo. Su 500 e più comuni della provincia, ve ne sono 350 privi di ufficio telegrafico. Naturalmente bisognerà fare il possibile per sopperire a questa deficienza; ma, come già dissi nell'altro ramo del Parlamento, se si dovesse stabilire un ufficio telegrafico in tutti i comuni d'Italia che ne sono privi, occorrerebbero otto milioni. Il Senato comprende che non siamo in condizione da poter chiedere al tesoro dello Stato una tal somma, ed allora bisognerà cercare, anno per anno, risparmiando su altre spese, con opportuni storni, di estendere i servizi telegrafici, dotandone a poco alla volta i comuni che ne sono privi. Occorrerà cominciare dalla provincia di Como. Intanto, dove vi sono ferrovie, si sostituisce il servizio telegrafico ferroviario al servizio telegrafico ordinario, con tutti gli inconvenienti che derivano dal fatto che il servizio telegrafico è principalmente destinato ai bisogni dell'azienda ferroviaria e sussidiariamente può soddisfare alle esigenze del pubblico.

Prometto all'onorevole Arnaboldi e al Senato

che, se vi sono somme disponibili in bilancio, le impiegherò ad estendere le ricevitorie telegrafiche, dotandone i comuni che ne sono privi.

Quanto al servizio postale sulla linea Milano-Como-Chiasso vi sono gli inconvenienti notati dall'onorevole Arnaboldi, ma in gran parte sono una conseguenza del servizio ferroviario. Non possiamo trasportare la nostra posta che sulle ferrovie, e dobbiamo per necessità subordinare l'organizzazione del servizio postale, e specialmente l'orario, alle necessità del servizio ferroviario. Non possiamo mettere gli ambulanti su tutti i treni misti o sui merci, dobbiamo metterli solo su alcuni treni: di qui gli inconvenienti notati dall'onorevole Arnaboldi, che in questi giorni si sono ripetuti ed accresciuti con la diminuzione nel numero dei treni. Assicuro l'onorevole Arnaboldi che procurerò di provvedere nei limiti del possibile; ma non vorrei promettere al di là di quello che posso mantenere, perchè l'organizzazione del servizio postale non può dipendere unicamente dall'opera nostra, ma è subordinata - come ho detto - al servizio ferroviario. E in questo momento, in cui il servizio ferroviario per altre necessità non può essere completo, evidentemente anche il servizio postale deve risentire di un certo disordine. Tenendo conto dell'agglomeramento dei comuni lungo le linee, dell'aumentato numero delle lettere in quelle attive regioni, dei treni che vi sono, spero di poter fare qualche riforma che, se non completamente, rimedi, almeno in parte, alle giuste lagnanze dell'onorevole Arnaboldi.

Risponderò all'onorevole Torlonia, ringraziandolo per le parole cortesi che egli rivolge a chi è antico suo amico ed ammiratore. Gli onorevoli Torlonia e Santini hanno parlato della posta pneumatica. Veramente, se avessi avuto io l'onore di trovarmi a questo posto, nel momento in cui s'introdusse la posta pneumatica nei nostri servizi, non l'avrei istituita. Si è fatta una spesa, a parer mio, che niente giustifica: i risultati sono stati inferiori a qualsiasi previsione pessimistica intorno alla posta stessa. Essa non dà e forse non può dare i risultati che se ne speravano. È denaro non bene speso.

A me è venuta la proposta di estenderla in quelle città in cui esiste e d'introdurla in altre città: non ho accettato la proposta. Per conto mio non farò nuovi contratti per estendere la

posta pneumatica. Ma ci troviamo con dei canali sotterranei già fatti. A Roma ve ne sono tre su quattro, e il quarto è guastato. Bisogna rimetterlo in funzione...

Voci. No, no.

RICCIO, ministro delle poste e dei telegrafi. E perchè non dobbiamo rimetterlo? Se le somme che sono state spese per la posta pneumatica non danno il rendimento che se ne era sperato, pure a qualche cosa la posta serve. Non bisogna esagerare. Gli impianti della posta pneumatica sono attivati a Milano, Napoli, Roma: nelle prime due città sono aperti anche al servizio pubblico; a Roma servono solo all'Amministrazione, per la trasmissione dei telegrammi, e questo giustifica il piccolo numero di personale ad essa adibito. Per la trasmissione dei telegrammi la posta pneumatica funziona bene. Per esempio, se un telegramma destinato ai Prati di Castello, invece di essere mandato con fattorino, va per i tubi della posta pneumatica, arriva alla succursale di Prati in un minuto, con grande risparmio di tempo e di danaro, perchè si può così ridurre il personale.

Questo servizio, dunque, v'è, e funziona; distruggerlo sarebbe dannoso. A Milano, a Napoli la posta pneumatica serve, ripeto, utilmente anche per il pubblico. Bisogna trarre da questo servizio i maggiori vantaggi possibili. A Roma per ora noi ce ne serviamo, come ho detto, per la sola trasmissione dei telegrammi, ma posso assicurare il Senato che, anche così limitato, un vantaggio vi è. Ripeto che se io avessi dovuto introdurre questo servizio non l'avrei fatto, perchè la spesa non corrisponde al vantaggio, ma dal momento che questo servizio già esiste, bisogna utilizzarlo nel miglior modo possibile.

L'onorevole Torlonia ha fatto una domanda riguardante la sua qualità di sindaco di Poli. Io credo che molti grossi comuni d'Italia invidieranno il piccolo e ridente paese, che ha così autorevole e diligente sindaco.

A Poli fu fatto un esperimento, che rimonta ad una gestione di molto precedente la mia; si volle vedere se si poteva utilizzare simultaneamente lo stesso filo per il telegrafo e per il telefono. L'esperimento non riuscì. In seguito appunto a questo insuccesso, in massima l'Amministrazione ha scartato l'idea di servirsi dei fili telegrafici per il servizio telefonico. Poli è stato appunto la vittima di questo insuccesso.

Bisogna dunque fare un regolare servizio telefonico a Poli, dice l'onor. Torlonia, magari facendo un nuovo impianto, mettendo nuovi fili. Ma le nostre leggi non consentono che si impianti il telefono nei comuni a carico totale dello Stato. In base ai nostri ordinamenti, eccezione fatta per alcune linee espressamente determinate, è necessario che il comune che desidera il servizio telefonico paghi la metà delle spese. È vero che nel caso attuale si potrebbe obiettare che Poli ha già il servizio telefonico e che chiede solo che questo possa regolarmente funzionare e che non si trova, quindi, nella condizione degli altri comuni del Regno; ma la verità è che il problema non si può risolvere altrimenti che impiantando da capo la linea telefonica.

A questo proposito io ebbi già a dire privatamente all'onor. Torlonia, e ripeto oggi pubblicamente, che sulle economie che cerchiamo di realizzare nell'applicazione della legge che riordina il servizio telefonico dei Castelli romani, o sul capitolo 123 del bilancio attuale, io mi riprometto di provvedere ad una nuova linea telefonica per il comune di Poli.

Come il Senato ricorda, il Parlamento ebbe a votare una legge per l'istituzione del servizio telefonico nei Castelli romani; nella esecuzione di questa legge sto cercando di fare delle economie, delle quali mi servirò per l'impianto d'un nuovo filo telefonico al servizio del comune di Poli, e ove non bastassero, provvederò con i fondi del capitolo 123 del bilancio 1914-15. Così sarà soddisfatto il legittimo desiderio dell'onor. Torlonia, nei limiti della disponibilità di bilancio, e applicando il largo criterio introdotto in questo bilancio con il capitolo 123, che è capitolo nuovo, e consente di riparare ad alcune deficienze della legge, la quale invece vuole, in modo assoluto, che le spese per l'istituzione del servizio telefonico nei comuni, non gravino completamente sul bilancio dello Stato, ma si dividano a metà fra lo Stato e gli enti locali. Sono lieto di poter dare all'onor. Torlonia una formale promessa al riguardo.

L'onorevole Di Brazzà ha domandato informazioni intorno alla stazione radiotelegrafica di Coltano. La stazione di Coltano sorse per effetto della convenzione del 1903, nè fu spesa per essa una ingente somma: con la legge 5 aprile 1903 che approvò la convenzione con la ditta Marconi furono spese 800,000 lire, nè

poi si spese altro: la stazione di Coltano funziona.

Quando io ebbi l'onore di assumere la direzione del Dicastero delle poste e dei telegrafi, mi occupai della stazione di Coltano, che trovai nelle mani dell'amministrazione della marina. Infatti durante la guerra libica fu gestita dal Ministero della marina e rese servizi veramente utili e importanti, poichè si riuscì a radiotelegrafare da Coltano e non solo con le Regie navi che manovravano nel Mediterraneo, ma con stazioni in Africa. Appena giunto al Ministero, trattai per riprendere la stazione di Coltano e metterla al servizio del pubblico. A questo proposito, mandai degli ispettori per far loro esaminare le condizioni nelle quali la stazione di Coltano si trovava; ebbi pure varie conferenze al riguardo con l'attuale senatore Guglielmo Marconi, per concretare i miglioramenti da introdurre nella stazione, per renderla meglio adatta al pubblico servizio, e per ottenere che con essa si possa finalmente telegrafare nell'America e specialmente nell'America del Nord. Si fece anche un preventivo delle spese necessarie, e si gittarono le basi di una nuova convenzione. Ma scoppiò la guerra europea, e parve allora fosse dovere mio di non insistere nel riprendere dall'amministrazione della marina la stazione di Coltano, perchè maggiori saranno i servizi che essa potrà rendere continuando a dipendere dall'amministrazione della marina, che non da quella delle poste, perchè negli attuali momenti si impone la prevalenza, su quelli commerciali, degli interessi della difesa nazionale.

Quindi la stazione di Coltano, in questo momento, è nelle mani del Ministero della marina, che se ne serve nell'interesse della difesa nazionale. Quando, e speriamo presto, sarà passato questo periodo di trepidazione, io (o chi dopo di me avrà l'onore di sedere a questo posto) ripiglierò dal Ministero della marina la stazione di Coltano, e procurerò di metterla nelle condizioni necessarie per poter servire ai bisogni del commercio.

All'onorevole senatore Santini (che vivamente ringrazio del cortese augurio) devo dire, intorno agli esperimenti del Moretti, che vari esperimenti sono stati proposti per modificare gli attuali sistemi radiotelegrafici, e moltissimi autori vengono al Ministero delle poste e dei

telegrafi. Ma, per verità, in questo momento il Ministero delle poste e dei telegrafi può dedicarvi piccola attenzione: in tutto quanto riguarda il servizio radiotelegrafico ha minor prevalenza il carattere commerciale, che l'obbligo di provvedere alla difesa nazionale.

Ogni volta che si presentano a me autori per fare esperimenti, o per altro, li mando all'onorevole ministro della marina. In questo momento il servizio radiotelegrafico, ripeto, è affidato quasi esclusivamente all'onorevole ministro della marina.

Il Senato comprende le ragioni di tutto ciò, e come si abbia il dovere di dare la precedenza alla tutela degli alti interessi della difesa nazionale, più che alle esigenze economiche e commerciali. Quando questo periodo sarà passato, dedicherò tutta quanta la mia attività a riordinare i servizi radiotelegrafici nel Ministero delle poste e dei telegrafi, e terrò gran conto delle osservazioni e delle raccomandazioni fatte dall'onorevole Santini e dei nuovi portati dell'ingegno italiano.

Credo di avere così risposto a tutte le osservazioni fatte su questo bilancio dai vari oratori che hanno preso la parola.

TORLONIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORLONIA. Ringrazio vivamente l'onorevole ministro delle poste e telegrafi delle cortesie sue risposte, e prendo atto della promessa da lui fatta per un equo trattamento al municipio di Poli.

DI CAMPOREALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI CAMPOREALE. Ritenevo e speravo che qualcuno avrebbe sollevata qui la questione del disservizio telefonico, ma poichè nessuno ha creduto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il modo come funziona il servizio telefonico, così mi decido a farlo io, e credo che l'onorevole ministro non potrà che essermi grato della occasione che gli offro di dire qualche cosa riguardo ad un servizio che certamente lascia tutto a desiderare.

Io capisco che nel momento attuale buone ragioni impediscano che si dia maggiore sviluppo alle reti telefoniche nel Regno e che s'impiantino nuove linee anche dove sarebbero utili; ma queste stesse ragioni di economia, imposte dal momento, non mi pare possano co-

stituire ostacolo, perchè, là dove il servizio telefonico già esiste, funzioni come dovrebbe funzionare.

E su questo punto non insisto oltre perchè ognuno di noi, e forse primo il ministro, ha giornalmente l'occasione di constatare l'abituale disservizio. E passo oltre.

È noto che vi è un enorme ritardo nel concedere impianti telefonici agli utenti che ne richiedono.

Nella mia città, per esempio, a Palermo, mi consta di scienza sicura che ci sono domande di nuovi impianti che giacciono da oltre due anni e che non hanno ancora potuto essere accolte. Tali ritardi sono ingiustificabili perchè evidentemente in una grande città come Palermo, Roma, ecc., dove l'impianto completo già esiste, ogni nuovo utente rappresenta un utile e non una maggiore spesa.

Non si comprende perchè si rinunci a rendere più proficuo il servizio là dove già esiste. È da presumersi che esistano delle ragioni per cui questo inconveniente si verifica. Ma io queste ragioni ignoro e credo che come me le ignori la maggior parte dei colleghi.

Certo è che al tempo delle Società private questo non avveniva: allora le Società private, essendo interessate direttamente nell'azienda, ritenevano, e giustamente, che ogni nuovo abbonato rappresentasse un utile e quindi sollecitavano e facevano tutto il possibile per accaparrarselo; oggi, che è una amministrazione dello Stato, credo che, data la mentalità burocratica, ogni nuovo abbonato sia considerato un nuovo seccatore. Quanti meno ce ne sono, meglio è; l'ideale sarebbe che gli abbonati diminuissero di numero dando così meno fastidi e meno lavoro agl'impiegati.

Io ho voluto richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questo punto, unicamente per dargli l'occasione di rassicurarci un po' sopra il funzionamento di questo servizio che ogni giorno va assumendo maggiore importanza e che veramente dovrebbe funzionare diversamente da come funziona. (*Approvazioni*).

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sono grato al senatore Di Camporeale che mi

ha dato occasione di poter brevemente parlare anche in Senato intorno al disservizio telefonico. La parola è esatta: veramente l'azienda telefonica traversa una crisi gravissima. E non solamente a Palermo, onor. Di Camporeale, ma in tutte le grandi città d'Italia si nota questo fenomeno (che cercherò di render meno grave e preoccupante, ma a cui, per quel che dirò, non posso completamente portar rimedio), per il quale si ha lo spettacolo di una azienda industriale nella quale la merce si produce in così piccola quantità da doverla rifiutare a coloro che la richiedono. Non si può supporre che vi sia una industria nella quale il compratore debba pregare, implorare per avere il prodotto dell'industria: avere un abbonamento telefonico in quasi tutte le grandi città è oggetto di richieste, di preghiere, di preferenze, qualche volta di favoritismi. Certamente lo spettacolo è doloroso, nè si ha soltanto a Palermo, bensì in tutte le grandi città. La crisi del servizio telefonico nelle grandi città dura da un pezzo. Io cerco di portarvi un rimedio, ma temo che purtroppo durerà ancora per diverso tempo.

Quali le cause e quali i rimedi? Creda, onorevole Di Camporeale, ho trovato l'azienda in disordine, anche dal lato del personale, diviso perchè diversamente reclutato, senza direttore generale, senza ispettore generale: se l'onorevole Di Camporeale interrogasse i suoi colleghi senatore Sandrelli e senatore Tami, che mi aiutarono con la loro intelligente opera in una inchiesta che fecero sul personale telefonico, saprebbe in che condizioni era l'alto personale telefonico. In parte si è riparato: vi è innanzi alla Camera dei deputati un disegno di legge sul personale telefonico, con il qual disegno spero di mettere in stabile assetto il personale. Ma la maggiore difficoltà è nelle cose.

Prima di tutto, per riordinare il servizio telefonico nelle grandi città la legge fissa un periodo di dodici anni, e siccome questo lavoro di riordinamento è cominciato contemporaneamente in tutte quante le grandi città, è accaduto che in tutte ci troveremo per dodici anni in questo periodo di trasformazione: abbreviarlo vorrebbe dire spendere anticipatamente i 70 milioni dati nei dodici anni dalla legge del 1913. Si può fare ciò nelle circostanze attuali?

Si aggiunga la lotta delle Società straniere fra loro, per avere la preminenza nella scelta dei loro sistemi di apparecchi telefonici, e la assoluta inferiorità della industria italiana. Siamo dipendenti dagli stranieri, e queste società straniere adesso, per la guerra, non ci forniscono il loro materiale e rendono sempre più difficile la possibilità che il problema telefonico nelle grandi città si avvii ad una soluzione.

Il senatore Di Camporeale ha parlato di Palermo. A Palermo abbiamo tavole del tipo *Antwerp*, fornite dalla Ditta omonima, che ci vengono da Anversa. Dobbiamo allargare quindi gli impianti con tavole *Antwerp*: se si aumentano gli abbonati, si debbono aumentare le dette tavole. Ora, appena scoppiata la guerra, da Anversa non abbiamo più avuto nulla. Ci siamo rivolti, per mezzo del ministro degli esteri, al governatore tedesco che ora regge il Belgio, perchè lasci passare gli apparecchi già pronti ad Anversa ed a noi destinati, senza di che non possiamo provvedere a Palermo: il governatore tedesco si è rifiutato. E si noti che a noi serve provvedere anche perchè, quando il nuovo materiale andrà a Palermo, ci serviremo delle tavole che ora sono in questa città per sistemare il servizio a Messina. È urgente, quindi, per noi avere questi apparecchi della Casa *Antwerp*, dipendendo da ciò il poter completare gli impianti telefonici a Palermo e a Messina. Mi sono rivolto al ministro degli esteri perchè faccia insistenze a Berlino affinché ci vengano consegnati gli apparecchi contrattati prima della guerra, ed ho fiducia che si riuscirà. Intanto per molti mesi non potremo dare assetto al servizio telefonico di Palermo e gli abbonati dovranno aspettare. L'onorevole Di Camporeale comprende queste difficoltà provenienti dalla dipendenza nostra verso l'industria straniera.

A Genova, appena scoppiata la guerra, la Ditta Siemens lasciò a metà i lavori, perchè gli operai partirono; a Milano avevamo aperta una gara fra la Case Siemens e Western, per l'impianto degli apparecchi telefonici; le due Società non ci hanno ancora risposto, sempre a causa della guerra; per i cavi di Milano, la Società India Ruber Guttapercka di Londra sta ritardando da mesi la fornitura.

Tengano conto gli onorevoli senatori di queste difficoltà gravissime, contro le quali la volontà

degli uomini si infrange. Non possiamo rapidamente contentare le domande di nuovi abbonati, perchè questi nuovi abbonati richiedono l'acquisto di nuovi apparecchi, e questi nuovi apparecchi disgraziatamente l'industria italiana non li può dare, perchè ci troviamo nella dolorosa condizione di essere sottoposti all'industria straniera, travagliata adesso dalle ben note difficoltà.

Malgrado ciò, il numero degli abbonati è aumentato in quasi tutte le città d'Italia. Io ho potuto aumentare di molto il numero degli abbonati a Roma, a Milano, a Napoli; non ancora a Palermo per le difficoltà che ho avuto l'onore di esporre al senatore Di Camporeale.

Io spero, malgrado la crisi gravissima che travaglia l'industria telefonica, di poter dare al più presto un assetto completo al servizio telefonico di Roma, di Napoli, di Milano; quanto a Palermo, ove si avesse risposta favorevole alle pratiche diplomatiche che l'onorevole collega Sonnino sta facendo, sarei in grado di poter pure provvedere.

Queste difficoltà io le ho accennate in poche parole, ma il Senato comprende come esse siano gravissime, e come contro di esse io impieghi tutte le mie forze modeste, tutta la mia grande buona volontà. (*Approvazioni*).

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ringrazio l'onorevole ministro delle cortesi parole che ha pronunziato. Egli con la sua risposta mi ha perfettamente edotto su quanto io desideravo sapere. Mi riservo dunque di prendere di nuovo la parola in altro momento.

ARNABOLDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARNABOLDI. Ringrazio l'onorevole ministro per la cortese risposta che mi ha data, fidando completamente in lui per le possibili modificazioni a cui ho accennato.

SACCHETTI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SACCHETTI, *relatore*. Le osservazioni fatte dai colleghi senatori Torlonia, Di Brazzà, Arnaboldi e Santini riguardavano dei particolari e delle modalità di servizio, intorno alle quali l'onorevole ministro ha potuto dare quelle spiegazioni, che la Commissione di finanze non sarebbe in grado di dare in eguale misura, in

quanto che il mandato che noi abbiamo è di carattere un po' diverso da quello che può riferirsi a certe esigenze ed a certe condizioni particolari dei servizi.

Il senatore Arnaboldi si è già dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni dell'onor. ministro e quindi io non avrei nulla da aggiungere. Si può solo osservare, in relazione alle osservazioni fatte dal collega Arnaboldi, che i legami fra il servizio postale e il servizio ferroviario sono tali, che le perturbazioni che avvengono nel servizio ferroviario si ripercuotono naturalmente nel servizio postale; e le soppressioni di treni, i cambiamenti che si sono verificati in questi ultimi mesi in tutto il Regno, spiegano un poco queste incongruenze, queste mancanze di coincidenze, dalle quali dipende un buon servizio postale e telegrafico. Quindi, sotto questo punto di vista, mi pare spiegata la situazione delle cose, quantunque possano essere perfettamente fondate le obiezioni ed i richiami presentati dall'onor. Arnaboldi.

L'onor. Torlonia ha sollevato la questione della posta pneumatica, una questione abbastanza grave, inquantochè, come il Senato sa, lo Stato ha fatto dei sacrifici notevoli per l'impianto di questa posta pneumatica in alcune delle principali città del Regno.

Ma, se io ho afferrato bene il significato di varie esposizioni contenute nei documenti che sono alla mano del Parlamento, mi è sembrato di intravedere che l'Amministrazione postale non avesse in passato una grandissima simpatia per l'attuazione di questo servizio. Essa ha forse ceduto troppo facilmente a certe pressioni, le quali in relazione ad esperimenti e ad applicazioni che si erano fatte in altre città fuori d'Italia, hanno dato luogo ad una viva insistenza perchè anche in Italia si facesse un esperimento della posta pneumatica.

Allo stato al quale sono giunte le cose, e dopo spesa una somma ingente, mi pare che convenga procurare che questo servizio pneumatico si applichi nel modo voluto, e come si applica soddisfacentemente in altri luoghi fuori d'Italia. Io credo che non tutti gli apparecchi che sono indispensabili per un buon servizio pneumatico siano stati ancora applicati in tutti i luoghi dove la posta pneumatica doveva essere sperimentata.

Io prego l'onorevole ministro di voler pro-

curare che tutto possa essere approntato per dare il necessario sviluppo a questo servizio, ed ormai, allo stato in cui sono le cose, anche se ci fosse da aggiungere una qualche piccola spesa, che non può essere grave, in relazione a ciò che ora ci è noto, sarebbe meglio fare un piccolo sacrificio, ed ottenere un servizio completo e perfetto; perchè questi servizi nuovi, moderni, bisogna che abbiano tutto il materiale indispensabile al loro funzionamento completo e regolare.

È inutile fare dei sacrifici per attuare queste novità solo in un modo imperfetto: allora non si deve affrontare la questione; se si affronta, bisogna risolverla e in modo completo.

L'onorevole Torlonia ha accennato di volo anche ad un'altra questione grossa, che preoccupa l'amministrazione delle poste e dei telegrafi, quella dei locali.

La questione dei locali è molto grave, ed il ministro attuale ha mostrato già di avviarsi per una via di buona soluzione. Bisogna affrontare il problema della costruzione di nuovi locali, altrimenti con locali di affitto si spende molto e non si avrà mai un servizio completo, regolare e ben fatto. Per questi servizi ci vogliono dei locali costruiti appositamente, con tutte quelle comodità che sono indispensabili; allora solo si può obbligare anche il personale ad adempiere completamente al proprio dovere, ciò che credo sia, del resto, nell'intenzione del personale del Ministero delle poste e dei telegrafi.

L'onorevole Di Brazzà ha toccato una questione speciale, intorno alla quale il ministro ha dato una risposta: noi non possiamo che essere perfettamente d'accordo con lui. Se la stazione di Coltano in questo momento fosse nelle mani dell'amministrazione delle poste, bisognerebbe disporre perchè passasse nelle mani del Ministero della marina. È nelle mani del Ministero della marina, e per ora, almeno, ci deve restare; ma, quando questa stazione passerà all'amministrazione postale e telegrafica, sono persuaso che se l'onorevole Riccio (che confido sarà ancora a quel posto), vedrà ci sia bisogno di approntare e completare il materiale perchè la stazione possa funzionare completamente, egli saprà presentarsi al Parlamento e chiedere quel supplemento di fondi che sono indispensabili.

Il collega Santini pure ha parlato della posta pneumatica, e quindi non aggiungo altre parole dopo ciò che ho detto all'onor. Torlonia.

L'onorevole Di Camporeale ha sollevato una questione più larga, quella del servizio telefonico. Nella mia relazione sul bilancio di previsione del 1914-15, ho accennato alle deficienze e alle manchevolezze, che purtroppo si verificano tanto per ciò che riguarda la sistemazione del servizio urbano, quanto per ciò che riguarda la costruzione di nuove linee interurbane. In questo momento non si potrebbe trattare di tutta la grave questione; purtroppo lo Stato ha affrontato il servizio telefonico in pessime condizioni, bisogna dirlo, cominciando col non sapere se il servizio era opportuno passasse nelle mani dello Stato, o fosse lasciato alle Società, se si dovesse avere un monopolio o no; tutte questioni che hanno turbato l'inizio del servizio telefonico; ma adesso è inutile parlarne, le difficoltà che ci sono, sono per lo Stato, e lo Stato deve fare ciò che è necessario per superarle. I mezzi non mancano; non ci saranno tutti i mezzi indispensabili per attuare un piano regolatore di servizio telefonico duraturo, per un numero lunghissimo di anni, ma io credo che per un dieci o dodici anni almeno, colle leggi 20 marzo 1913 che assegnavano 70 milioni per la sistemazione dei servizi urbani, e 54 milioni e mezzo per la costruzione di linee nazionali e internazionali vi siano, come ho detto, almeno per un dieci o dodici anni, i mezzi necessari per fare una buona sistemazione delle reti urbane e delle nuove costruzioni.

I lamenti relativi al servizio telefonico sono molti e replicati, e non posso che associarmi alle osservazioni che sono state fatte, perchè il ministro Riccio voglia procurare di risolvere queste difficoltà; ed ho fiducia che vi riuscirà appena trascorso il periodo di tempo che ci impedisce di avere il materiale necessario. E qui bisogna deplorare che le nostre industrie non siano in grado di fornire quegli apparecchi e quegli strumenti che sono necessari per i detti servizi.

Sono però persuaso che coi mezzi che l'onorevole ministro ha dalle nostre leggi e quando saranno tolte le difficoltà del momento, esso saprà risolvere adeguatamente anche questo gravissimo problema.

E non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non facendosi altre osservazioni, dichiaro chiusa la discussione generale su questo disegno di legge.

Presentazione di relazioni.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore dell'onor. Fedele De Novellis.

FROLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FROLA. Come presidente dell'Ufficio centrale, ho l'onore di presentare al Senato, a nome del relatore onor. Luigi Lucchini, la relazione sul disegno di legge: « Sulle ferie giudiziarie ».

PRESIDENTE. Do atto agli onorevoli Di Prampero e Frola della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Ripresa della discussione sullo « Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-15 » (N. 154).

PRESIDENTE. Proseguiremo ora nella discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Essendo stata chiusa la discussione generale, passeremo alla discussione dei capitoli.

Prego il senatore, segretario, Torrigiani Filippo di darne lettura.

Avverto per questo e per gli altri bilanci che si discuteranno in seguito, che si riterranno senz'altro approvati quei capitoli che non daranno luogo a discussioni nè ad osservazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

I.

Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi.

1	Personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	34,500,000 »
2	Indennità di residenza in Roma al personale di carriera dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	960,000 »
3	Personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi (Spese fisse)	15,900,000 »
4	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	280,000 »
5	Personale di manutenzione e sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche - Allievi guardaflì ed operai addetti alla sorveglianza dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche (Spese fisse) . . .	2,745,000 »
6	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale di manutenzione e di sorveglianza delle linee telegrafiche e telefoniche alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	46,000 »
7	Indennità di residenza in Roma al personale subalterno dell'Amministrazione centrale e provinciale ed operaio in genere (Spese fisse)	390,000 »
8	Compensi per maggiori prestazioni oltre il normale orario d'ufficio e per lavori a cottimo e ad ore relativi ai servizi dei vaglia e risparmi	2,976,500 »
9	Avventizi e loro assimilati - Telegrafisti militari - Allievi meccanici - Operai in genere	120,000 »
10	Indennità per infortuni sul lavoro agli agenti ed operai permanenti ed avventizi dell'Amministrazione postale e telegrafica ai quali non compete pensione ai termini del R. decreto 6 giugno 1907, n. 716 - Indennizzi e spese diverse per infortuni e danni (Spesa obbligatoria)	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	57,932,500 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riporto</i> . . .	57,932,500 »
11	Allievi fattorini e loro supplenti - Fattorini in surrogazione di commessi - Manovali addetti ai magazzini telegrafici ed ai bassi servizi. . .	530,000 »
12	Avventizi in aumento d'impiegati e di agenti subalterni assunti in servizio in circostanze straordinarie.	50,000 »
13	Indennità di tramutamento	60,000 »
14	Indennità per missioni all'interno ed all'estero	578,500 »
15	Indennità per visite d'ispezione	220,000 »
16	Indennità di viaggio - Soggiorno fuori di residenza ed indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche	415,000 »
17	Spese ed indennità per i servizi sanitari.	25,000 »
18	Compensi di qualsiasi specie ai membri delle Commissioni per esami e delle Commissioni di cui agli articoli 5 e 64 del regolamento speciale per il personale delle ricevitorie, approvato con Regio decreto 22 dicembre 1910, n. 936	8,000 »
19	Indennità diverse con carattere permanente	195,000 »
20	Indennità speciali al personale subalterno	110,000 »
21	Indennità per servizio prestato in tempo di notte ed eventuale semaforico	750,000 »
22	Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (Spesa d'ordine) . . .	2,400 »
23	Spese di liti (Spesa obbligatoria)	15,000 »
24	Assegni e spese di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti . .	30,000 »
25	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo in attività di servizio. .	90,000 »
26	Sussidi a funzionari ed agenti già appartenuti all'Amministrazione ed alle loro famiglie	60,000 »
27	Spese casuali	30,000 »
28	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione centrale; per la stampa del <i>Bollettino ufficiale</i> , dei ruoli di anzianità degli impiegati, della relazione statistica, delle istruzioni, dei regolamenti e delle tabelle di variazioni pel servizio telegrafico	190,000 »
29	Spese per stampati, registri e buste stampate per uso dell'Amministrazione provinciale - Rilegatura di registri contabili pel servizio provinciale forniti dal Ministero	1,100,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	62,391,400 »

	<i>Riporto</i> . . .	62,391,400 >
30	Residui passivi eliminati a sensi dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		62,391,400 >
	II.	
	Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi.	
31	Spese d'ufficio	170,000 >
32	Acquisto di pubblicazioni per la biblioteca del Ministero - Rilegature - Acquisto di atti parlamentari per la collezione	5,000 >
33	Spese postali	6,000 >
34	Spese per bollo di cambiali e per tasse di registro (Spesa obbligatoria)	4,270 >
35	Mantenimento, restauro ed adattamento di locali	55,000 >
36	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria e legatura di registri e di libri di testo	46,200 >
37	Spese pel funzionamento dell'Istituto superiore postale-telegrafico-telefonico	32,000 >
		318,470 >
	III.	
	Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale.	
	<i>A) Servizi della posta.</i>	
38	Mercedi agli agenti subalterni fuori ruolo assunti in temporanea sostituzione di agenti subalterni fuori ruolo effettivi, per congedo, malattia e richiami sotto le armi	50,000 >
39	Rimunerazioni straordinarie agli agenti subalterni fuori ruolo . . .	2,000 >
40	Retribuzioni ordinarie agli agenti rurali (Spese fisse)	5,000,000 >
41	Retribuzioni per servizi rurali provvisori e maggiori compensi normali dovuti ad agenti rurali provvisori oltre la retribuzione ordinaria - Retribuzioni straordinarie agli agenti rurali, compensi ad agenti comunali incaricati del recapito delle corrispondenze nelle località rurali	28,000 >
42	Sussidi agli agenti ed ex-agenti rurali, ed alle loro famiglie . . .	60,000 >
	<i>Da riportarsi</i> . . .	5,140,000 >

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riparto</i> . . .	5,140,000 »
43	Spese per gli uffici e ricevitorie all'estero - Assegni ed indennità al personale applicatovi - Retribuzioni al personale avventizio - Spese di procacciato, d'ufficio, di francatura, di corrispondenza e di telegrammi	280,000 »
44	Retribuzioni agli accollatori dei servizi di trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e compensi per consumo e manutenzione delle biciclette agli accollatori incaricati del servizio di vuotatura delle cassette di impostazione delle corrispondenze (Spese fisse) . . .	9,200,000 »
45	Sussidi agli accollatori ed ex accollatori di servizi di trasporto, alle loro vedove ed orfani.	15,000 »
46	Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (articolo 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125) (Spese fisse)	12,000 »
47	Canone annuo per il servizio postale a traverso lo stretto di Messina (Legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio decreto 23 novembre 1894, n. 208, art. 24) (Spese fisse)	24,800 »
48	Spese pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi sulle ferrovie e tramvie in aggiunta ai servizi gratuiti; per qualsiasi prestazione ferroviaria; per trasporto a vuoto delle carrozze postali e per nolo di veicoli - Spese per il trasporto della corrispondenza a mezzo della posta pneumatica - Retribuzioni per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (Spesa obbligatoria)	2,800,000 »
49	Compensi alle Società di Navigazione esercenti servizi lacuali e fluviali per speciali trasporti con carattere postale e commerciale (Spesa obbligatoria).	115,000 »
50	Trasporto delle valigie australiana ed indiana (Spesa obbligatoria) .	515,000 »
51	Spese eventuali per il trasporto delle corrispondenze e dei pacchi e per la vigilanza alle casse ed agli uffici principali provinciali (Spesa obbligatoria)	45,000 »
52	Indennità al personale che presta servizio negli uffici ambulanti - Indennità di viaggio e d'illuminazione ai messaggeri, portapieghi ed altri agenti dell'Amministrazione che accompagnano i dispacci ed i pacchi sulle ferrovie, tramvie e sui piroscafi	1,830,000 »
53	Indennità al personale addetto agli uffici postali presso le stazioni delle ferrovie e gli scali marittimi	370,000 »
54	Spese di costruzione e di mantenimento di carrozze postali, di carretti e di altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi	300,000 »
55	Premio per la vendita di francobolli, di biglietti, di cartoline postali e di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	1,000,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	21,646,800 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riporto</i> . . .	21,646,800 »
56	Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (Spesa obbligatoria) . .	200 »
57	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione ai sensi del testo unico delle leggi postali (24 dicembre 1899, n. 501) per la perdita di lettere raccomandate od assicurate (Spesa obbligatoria) .	60,000 »
58	Indennità e rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione per le perdite derivanti dal servizio dei pacchi (Spesa obbligatoria)	40,000 »
59	Rimborsi eventuali cui può esser tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi o di danni d'altra natura subiti da privati, dalla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai o dalla stessa amministrazione per i servizi dei vaglia, dei titoli di credito postali e delle riscossioni per conto di terzi (Spesa obbligatoria).	47,500 »
60	Rimborsi eventuali per condono o riduzione di multe e per somme riscosse dall'Amministrazione (Spesa d'ordine)	10,000 »
61	Diritti dovuti alle dogane per la esportazione, piombatura, bollette a cauzione e lasciapassare dei pacchi postali e per il vincolo doganale dei carri della valigia indiana (Spesa obbligatoria)	55,000 »
		21,859,500 »
	<i>B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche.</i>	
62	Spesa per il servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi postali (Spesa obbligatoria).	2,300,000 »
63	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici del telegrafo e degli uffici fono-telegrafici comunali, acquisto, riparazione e trasporto di apparati, di macchine da scrivere per la copiatura dei telegrammi negli uffici telegrafici, di materiale tecnico telegrafico di uso e di consumo per l'esercizio degli uffici e per la manutenzione degli apparati, di utensili per uffici ed officine; relativa mano d'opera sussidiaria e dazio di confine - Spese per pubblicazioni tecniche per uso degli uffici telegrafici; temporanea occupazione di locali per deposito di apparati e materiali per uffici e simili. Acquisto di insegne e bolli per gli uffici telegrafici; placche per i berretti dei fattorini telegrafici di prima nomina	955,000 »
64	Manutenzione della rete telegrafica e dei fili telefonici interurbani, comprese le linee di altre Amministrazioni che pagano canoni, e compresi i cavi sottomarini pei quali provvede direttamente l'Amministrazione. Acquisti, trasporti, dazi sui materiali, acquisto di pubblicazioni tecniche e apparecchi per esperimenti delle linee; mano d'opera sussidiaria, compensi ai terzi per danni, servitù, occupazione provvisoria di locali ed aree; spese per recapito di espressi; eventuali occorrenze	1,800,000 »
65	Miglioramento graduale della rete telegrafica secondaria - Costruzione di nuove linee e posa di nuovi fili	220,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	5,275,000 »

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riparto</i> . . .	5,275,000 »
66	Impianto di comunicazioni telefoniche nell'interesse esclusivo del servizio postale e telegrafico - Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici per ragioni di servizio e nell'interesse della pubblica sicurezza	100,000 »
67	Spese per la manutenzione di cordoni elettrici sottomarini	360,000 »
68	Impianto di uffici telegrafici e fono-telegrafici; eventuale esercizio di uffici telegrafici e fono-telegrafici provvisori, impianto di linee elettriche a richiesta di diversi, ed esecuzioni di altri lavori interessanti le linee telegrafiche, mediante concorso nelle spese, o a totale rimborso di esse (Spesa d'ordine)	600,000 »
69	Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici e stazioni radiotelegrafiche, acquisto di materiali tecnici di uso e di consumo per la manutenzione di apparati, di utensili per gli uffici e per le stazioni; spese di pubblicazioni tecniche, trasporto di personale, trasporto di materiale tecnico radiotelegrafico, relativa mano d'opera sussidiaria, dazio di confine, temporanea occupazione di locali per deposito e simili; acquisto di mobilio e di effetti d'uso per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche	150,000 »
		6,485,000 »
	<i>C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo.</i>	
70	Istruzione del personale	171,000 »
71	Retribuzioni al personale delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe	18,384,000 »
72	Concorso nelle spese eccezionali per locali od altro pel migliore funzionamento delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe	15,000 »
73	Sussidi ai titolari ed ex-titolari delle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe, ai loro genitori, alle loro vedove ed ai loro orfani	35,000 »
74	Spese di temporanea reggenza nelle ricevitorie e per indennità di missione ai supplenti nelle ricevitorie di 1ª, 2ª e 3ª classe	180,000 »
75	Spese di pigioni per i servizi della posta e del telegrafo separati o riuniti e del telefono se unito ad alcuno degli altri servizi (Spese fisse)	1,320,000 »
76	Assegni fissi per spese d'ufficio ai direttori, ai titolari degli uffici principali, agli ispettori distrettuali ed ai direttori delle costruzioni telegrafiche e telefoniche (Spese fisse)	1,200,000 »
77	Spese per illuminazione e riscaldamento; per consumo d'acqua; per oggetti di cancelleria e per la formazione dei dispacci, oltre quelle	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	21,305,000 »

	<i>Riporto</i> . . .	21,305,000 >
	comprese negli assegni fissi - Spese di francatura di corrispondenza, di telegrammi per l'interno e per l'estero, di tramvie e di vetture - Rilegatura e provvista di registri in bianco - Acquisto di codici e di vocabolari - Fitto di locali provvisori per uffici, direzioni ed ispezioni	40,000 >
78	Spese per l'illuminazione ed il riscaldamento dei veicoli adibiti al servizio postale sulle ferrovie	225,000 >
79	Indennità di cauzione ai cassieri provinciali, ai capi degli uffici dei vaglia e dei risparmi ed ai funzionari che hanno qualità di contabili di danaro o di materia ed ai controllori presso le casse dell'amministrazione postale e telegrafica - Indennità di carica al direttore capo di ragioneria, ai magazzinieri centrali dei telegrafi e delle poste, all'economista centrale delle poste e dei telegrafi ed ai controllori presso le Casse delle direzioni provinciali delle poste e dei telegrafi e presso l'ufficio principale « Roma, Ministero poste e telegrafi »	119,000 >
80	Acquisto, manutenzione e trasporto di macchine da scrivere per la corrispondenza ufficiale, di mobili, casseforti, ventilatori, stufe e suonerie elettriche - Assicurazione contro i danni dell'incendio - Acquisto di oggetti di divisa uniforme per portieri dei principali stabilimenti postali-telegrafici e di oggetti occorrenti per la difesa degli agenti preposti alla sorveglianza notturna dei locali . . .	330,000 >
81	Fitto temporaneo di locali ed altre occorrenze per esami	25,000 >
82	Materiali ed utensili per il servizio postale e minute spese inerenti - Inchiostro oleoso per bolli - Insegne per gli uffici postali e per quelli in cui sono riuniti i servizi della posta e del telegrafo - Distintivi per agenti postali - Bolli per il servizio postale - Casellari americani	735,000 >
83	Mantenimento, restauro, adattamento ed ampliamento di locali e costruzione di casotti e padiglioni in muratura e con altri sistemi .	390,000 >
84	Rimborsi dovuti per il cambio con l'estero delle corrispondenze, dei pacchi e dei vaglia postali in base a convenzioni internazionali o contratti - Spese di cambio inerenti - Assicurazione per trasporto gruppi - Perdite derivanti dal cambio della moneta sulle somme dovute da Amministrazioni estere (Spesa d'ordine)	279,500 >
85	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere in dipendenza delle liquidazioni dei conti per lo scambio della corrispondenza telegrafica - Spese di cambio (Spesa d'ordine)	4,300,000 >
86	Concorso dell'Amministrazione nella spesa degli uffici internazionali a Berna - Acquisto di pubblicazioni degli uffici medesimi, acquisto di buoni-risposta (Spesa obbligatoria)	20,000 >
	<i>Da riportarsi</i> . . .	27,768,500 >

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riporto</i>	27,768,500 >
87	Trasporto di agenti postali, di fattorini telegrafici e di guardafili sui tramways-omnibus	240,000 >
88	Bonificazioni e rimborsi diversi (Spesa obbligatoria)	1,800,000 >
89	Versamento alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, n. 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi a favore degli agenti inferiori fuori ruolo	10,000 >
90	Spesa per il trasporto del materiale pel servizio della posta - Trasporto di stampati, di carta fuori d'uso per i servizi della posta e del telegrafo - Spesa per la cernita e per la pesatura della carta destinata al macero - Assistenza alla macerazione della carta medesima da parte del personale non di ruolo (Spesa obbligatoria)	80,000 >

CITTADELLA VIGODARZERE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CITTADELLA VIGODARZERE. Forse la mia parola è un po' dislocata; ma non si tratta che di una piccola osservazione, della quale l'onorevole ministro terrà più o meno calcolo come meglio crede, poichè anch'io do una importanza limitata alla osservazione che intendo fare.

Si tratta di cosa che avrebbe forse carattere di contraddizione nel proseguimento di un'idea giusta, e che appartiene più al passato che al presente. La osservazione è questa. Furono istituite delle cartoline postali da cinque centesimi, mentre una volta erano da dieci centesimi. È un'idea popolare, opportuna, per la quale si può far giungere un saluto ad una famiglia lontana povera con una piccola spesa. Ebbene, tra questa buona idea e un'altra, vi è contraddizione. Si invia un opuscolo, anche interessante, di venti, trenta pagine, vi si scrive sopra: « A S. E. il conte generale Morra, senatore del Regno - omaggio (che farei ben volentieri al mio vicino) di Gino Cittadella Vigodarzere ». Per questo invio, io non pago che due soli centesimi. Quando invece devo mandare unà carta di visita di condoglianza ad una persona cara, quando devo inviare un'altra carta di visita di dolce congratulazione ad una persona amica, debbo spendere cinque centesimi, e non metto che il mio nome stampato,

mezza linea, cioè, delle tante contenute nelle pagine che costituiscono l'opuscolo, per l'invio del quale io spendo soltanto due centesimi.

Io non intendo di insistere sull'argomento perchè l'onorevole ministro, che ha tanta chiarezza di idee, mi ha perfettamente compreso; se egli crede di prendere in considerazione la cosa, lo farà, se non lo crede, avrà certo le sue ragioni per non farlo, perchè egli è più illuminato di me.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Sono grato all'onor. senatore Cittadella delle parole gentili e della benevolenza sua. Quanto alla questione da lui sollevata, è bene considerare che noi siamo legati dalle leggi che fissano le tasse postali: quella che disciplina le tariffe per il recapito dei biglietti da visita, delle stampe, è recente, del 1912, ossia di soli tre anni fa.

Vi sono delle disuguaglianze, certamente, nelle tariffe, ma io non credo che sia proprio questo il momento opportuno, nelle circostanze e nelle condizioni finanziarie attuali, di proporre modificazioni e tanto meno diminuzioni alle vigenti tariffe postali.

A momento più opportuno ricorderò, tenendone gran conto, le acute osservazioni del senatore Cittadella. Io sto raccogliendo molte notizie

intorno ai risultati ottenuti dall'applicazione della legge del 2 luglio 1912, che modificò radicalmente le tasse postali, per vedere quali nuove riforme siano necessarie. Quando sarà cessata la tempesta che in questo momento turba tutto il nostro ordinamento economico e che ha una seria ripercussione anche sull'azienda postale, potremo studiare le necessarie riforme. Assicuro l'onorevole senatore Cittadella che allora saranno anche oggetto di studio le sue osservazioni.

CITTADELLA VIGODARZERE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CITTADELLA VIGODARZERE. Non per ardezza, ma credo di avere quasi preveduto la risposta dell'onorevole ministro quando gli di-

cevo che non intendevo menomamente di premere con le mie osservazioni, appunto, tenendo a calcolo l'opportunità del momento. Mi bastava che l'onorevole ministro prendesse in considerazione le mie osservazioni se credeva che una qualche contraddizione esistesse. Egli mi ha provato che la contraddizione c'è, e mi ha detto che in seguito, quando il tempo sarà più opportuno, vi penserà. Io non ho che ad essergli grato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 90 nella cifra che ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

IV.

Stanziamenti inerenti a servizi speciali.

A) Servizio dei risparmi.

91	Spese di mobili, stampe, cancelleria, illuminazione, acqua potabile, vestiario al personale subalterno, francatura delle corrispondenze per l'estero e spese di diverso genere relative al servizio delle Casse di risparmio	177,730 >
92	Premi annui ai direttori scolastici, ai maestri ed agli agenti e funzionari di ogni grado dell'Amministrazione provinciale delle poste riconosciuti benemeriti per il servizio delle Casse di risparmio postali (art. 4 della legge 8 luglio 1909, n. 445)	50,000 >
93	Rimborsi eventuali cui può essere tenuta l'Amministrazione in dipendenza di frodi e di danni di altra natura inerenti al servizio delle Casse di risparmio postali e gestioni annesse (Spesa obbligatoria)	250,000 >
94	Versamento alla Cassa dei depositi e prestiti delle somme recuperate per frodi perpetrate nel servizio dei risparmi (Spesa d'ordine)	<i>per memoria</i>
		477,730 >

B) Servizio dei telefoni dello Stato

95	Personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse)	5,250,000 >
96	Personale fuori ruolo dei telefoni - Personale di fatica addetto ai bassi servizi	870,000 >
97	Personale avventizio di commutazione dei telefoni	1,300,000 >
		7,420,000 >

Da riportarsi

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riporto</i> . . .	7,420,000 >
98	Indennità di residenza in Roma al personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni (Spese fisse)	210,000 >
99	Concorso dello Stato per l'iscrizione del personale subalterno ed operaio dell'Amministrazione centrale e provinciale dei telefoni alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai (Spese fisse)	50,000 >
100	Compensi diversi al personale di ruolo, fuori ruolo ed avventizio. .	229,000 >
101	Compensi ai componenti il Consiglio superiore dei telefoni	26,000 >
102	Indennità di tramutamento	10,000 >
103	Indennità per missioni agli ispettori ed agli altri impiegati di ruolo e fuori ruolo per incarichi ordinari nell'interesse dei servizi telefonici	110,000 >
104	Indennità di viaggio-soggiorno fuori di residenza e indennità di pernottazione agli agenti di manutenzione delle linee e degli uffici telefonici per i servizi ordinari	100,000 >
105	Indennità per servizi prestati in tempo di notte	150,000 >
106	Indennità diverse con carattere permanente.	70,000 >
107	Spese di ogni specie per i servizi sanitari	15,000 >
108	Spese legali e pel ricupero di crediti dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria).	5,000 >
109	Sussidi al personale di ruolo e fuori ruolo ed alle rispettive famiglie, vedove ed orfani	10,000 >
110	Spese casuali e impreviste	15,000 >
111	Spese per stampa di modelli, di pubblicazioni varie e di elenchi degli abbonati; relative variazioni - Carta, oggetti di cancelleria, rilegatura di registri, bolli e timbri.	175,000 >
112	Spese d'ufficio.	225,000 >
113	Acquisto di libri, abbonamento a periodici e rilegature di pubblicazioni in custodia presso la biblioteca	3,500 >
114	Mantenimento e adattamento di locali - Impianti per il riscaldamento, l'aereazione, l'illuminazione, l'acqua - Assicurazioni incendi e sistemi di prevenzione contro gli incendi; prese d'acqua ed estintori	90,000 >
115	Fitto di locali (Spese fisse)	480,000 >
	<i>Da riportarsi</i> . . .	9,393,500 >

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riporto</i> . . .	9,393,500 >
116	Spese di esercizio tecnico e di manutenzione degl' impianti telefonici interni (uffici centrali, posti pubblici, posti d'abbonati, officine, ecc.), acquisto e trasporto di apparati e di materiali, acquisto e manutenzione di mobilio tecnico, dazio di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, compensi per temporanee occupazioni di locali per depositi di materiali, uniformi al personale di commutazione ed al personale operaio, energia elettrica per gl' impianti tecnici, spese diverse	995,000 >
117	Spese di esercizio tecnico e manutenzione degl' impianti esterni (linee aeree, sotterranee, subacquee, urbane ed interurbane sopra appoggi non comuni con le linee telegrafiche); acquisto e trasporto di materiale, utensili ed attrezzi, dazi di confine, mercedi agli operai avventizi, locomozioni, spese diverse	750,000 >
118	Canoni per servitù d'appoggio (Spese fisse)	30,000 >
119	Retribuzioni in genere ai titolari degli uffici di 2 ^a classe e dei posti telefonici pubblici ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche incaricati del servizio interurbano per conto dello Stato - Compensi pel servizio telefonico dei ricevitori degli uffici fono-telegrafici - Provvigioni e compensi vari per la riscossione delle entrate telefoniche (Spesa d'ordine)	200,000 >
120	Rimborsi dovuti alle Amministrazioni estere ed ai concessionari di linee e di reti telefoniche in dipendenza della liquidazione dei conti di debito e di credito per lo scambio della corrispondenza telefonica e spese inerenti (Spesa d'ordine)	40,000 >
121	Bonificazioni e rimborsi diversi dell'Amministrazione telefonica (Spesa obbligatoria)	100,000 >
122	Indennità per infortuni sul lavoro al personale operaio e di commutazione (Regio decreto 28 novembre 1907, n. 823), e risarcimento di danni eventuali	30,000 >
123	Miglioramento graduale della rete telefonica interurbana secondaria - Costruzione di linee e posa di fili nell'interesse del pubblico servizio	50,000 >
		11,588,500 >
	<i>C) Spese diverse.</i>	
124	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta filigranata e non filigranata, per la fabbricazione dei francobolli, dei vaglia e dei biglietti postali, dei cartoncini per cartoline postali, delle cartoline-vaglia, dei bollettini di spedizione per pacchi postali, dei cartoncini e carta per libretti di risparmio, per vaglia di partecipazione dei depositi e per dichiarazioni di conferma (Spesa obbligatoria)	2,000,000 >

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

D) *Debito vitalizio.*

125	Pensioni ordinarie (Spese fisse)	4,600,000 »
126	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) . .	130,000 »
		4,730,000 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — SPESE EFFETTIVE.

A) *Servizi della posta e del telegrafo.*

127	Costruzione di edifici ad uso del servizio postale e telegrafico a Napoli (Porto), Genova, Torino, Firenze, Bologna, Siracusa, Forlì, ed acquisto di un palazzo, per lo stesso uso, a Reggio Emilia (Legge 6 marzo 1904, n. 84; 28 giugno 1908, n. 310 e 15 maggio 1910, n. 244) (Spesa ripartita) (11ª delle trentacinque annualità)	355,265.37
128	Costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Ancona (Legge 22 giugno 1905, n. 294) (Spesa ripartita) (9ª delle venticinque annualità)	21,050 »
129	Spesa per l'adattamento ad uso della posta e del telegrafo di parte del fabbricato demaniale detto « Palazzo di Riserva » in Parma (Legge 31 marzo 1904, n. 150) (Spesa ripartita) (9ª delle venti annualità)	10,000 »
130	Costruzione di edifici ad uso dei servizi postali ed elettrici a Mantova, Padova, Perugia, Pesaro e Siena; acquisto ed adattamento allo stesso uso del palazzo già Bettoni, ora di proprietà comunale, a Brescia, e acquisto dei sotterranei del fabbricato demaniale adibito a sede dei detti servizi a Verona (Legge 17 luglio 1910, n. 539) (Spesa ripartita) (5ª delle quattordici annualità)	485,725 »
131	Spesa per la conferenza telegrafica internazionale di Parigi nel 1915.	25,000 »
		897,040.37

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

B) Servizio dei telefoni dello Stato.

132	Lavori da eseguirsi a richiesta di comuni ed altri enti interessati per metà a carico dello Stato e per metà a carico dei richiedenti: 1° costruzione di linee telefoniche interurbane ed impianti di relativi uffici; 2° impianto di reti telefoniche urbane con non meno di 25 abbonati da collegare subito; 3° estensione delle reti telefoniche urbane governative oltre i dieci chilometri, entro il raggio di 25 chilometri mediante il collegamento diretto di abbonati o l'apertura di posti pubblici - Spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (Leggi 9 luglio 1908, n. 420 e 20 marzo 1913, n. 255).	<i>per memoria</i>
133	Collegamenti telefonici previsti dall'art. 1 della legge 9 luglio 1908, n. 420, da eseguirsi a richiesta di comuni e di altri enti, i quali per la sollecita esecuzione dei lavori anticipano per intero la spesa relativa (legge 20 marzo 1913, n. 255)	<i>per memoria</i>
134	Prezzo del riscatto delle reti e linee telefoniche e delle scorte d'impianto, secondo le convenzioni con le Società già esercenti il servizio telefonico, approvate con la legge 15 luglio 1907, n. 506 (7 ^a delle undici annualità)	1,637,324 >
135	Spese dipendenti dal riscatto delle reti e linee telefoniche esercitate dall'industria privata e spese per l'azienda dei telefoni dello Stato di cui all'art. 17 della legge 15 luglio 1907, n. 506 - Costruzione ed esercizio di linee e di reti telefoniche a'sensi dell'art. 6 della legge 9 luglio 1908, n. 420, costruzione delle linee e reti telefoniche autorizzate dall'art. 7 della legge medesima e spese per la provvista di materiale ed apparecchi, per missioni, per indennità di viaggio-soggiorno, per compenso di lavori e servizi straordinari ed altre diverse (9 ^a delle 12 annualità)	2,000,000 >
136	Spese per l'esecuzione delle opere di cui all'art. 1 della legge 20 marzo 1913, n. 254, portante provvedimenti per la completa sistemazione delle reti telefoniche urbane esercitate dallo Stato (Spesa ripartita) (2 ^a delle dodici rate)	5,000,000 >
137	Spese per l'esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 della legge 20 marzo 1913, n. 253, portante provvedimenti per la sistemazione ed ampliamento delle reti telefoniche interurbane di Stato e nuove linee internazionali (Spesa ripartita) (1 ^a delle dodici rate)	3,000,000 >
138	Corresponsione alla Cassa depositi e prestiti degli interessi al 4 per cento sulle somme somministrate durante il primo semestre dell'esercizio 1913-1914 all'Amministrazione dei telefoni in applicazione dell'art. 2 della legge 30 giugno 1912, n. 729 (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
		11,637,324 >

C) Servizio dei risparmi.		
139	Spese per la costruzione dell' edificio destinato ad uso dell' Amministrazione centrale delle Casse postali di risparmio in Roma (Somma prelevata dal fondo di riserva delle Casse postali di risparmio) (art. 2, legge 2 febbraio 1911, n. 76)	<i>per memoria</i>
CATEGORIA TERZA — MOVIMENTO DI CAPITALI		
<i>Estinzione di debiti.</i>		
140	Rimborso corrispondente agli utili netti derivanti dalla gestione di ciascuna linea o rete telefonica costruite con fondi anticipati (articolo 29 del testo unico di legge sui telefoni modificato con la legge 1° luglio 1906, n. 302 (Spesa obbligatoria)	70,000 >
141	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall' Amministrazione dei telefoni dello Stato a sensi dell' art. 1° della legge 27 aprile 1911, n. 389, da estinguersi in quindici annualità eguali posticipate di lire 184,379.26 ciascuna, comprendente capitale e interesse al saggio del 4 per cento, pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli esercizi dal 1912 al 1926 (Spesa ripartita - 3ª delle quindici annualità) .	184,379.26
142	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti della anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall' Amministrazione dei telefoni dello Stato a sensi dell' art. 1° della legge 6 luglio 1911, n. 677, da estinguersi in quindici annualità eguali posticipate di lire 288,710.93 ciascuna, comprendente capitale e interesse al saggio del 4 per cento, pagabili entro il mese di dicembre di ognuno degli esercizi dal 1912 al 1926 (Spesa ripartita - 3ª delle quindici annualità) .	288,710.93
143	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell' anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall' Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 21 luglio 1911, n. 773) (Spesa ripartita - Seconda delle quindici annualità)	332,782.07
144	Rimborso ai comuni e agli altri enti della metà della spesa per impianti telefonici, anticipata per la sollecita esecuzione dei lavori (art. 2, legge 20 marzo 1913, n. 255)	<i>per memoria</i>
145	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell' anticipazione concessa per lavori da eseguirsi dall' Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 20 marzo 1913, n. 254 (Spesa ripartita) (1ª delle venticinque annualità)	256,047.84
<i>Da riportarsi . . .</i>		1,131,920.10

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

	<i>Riporto</i>	1,131,920.10
146	Rimborso alla Cassa depositi e prestiti dell'anticipazione concessa per acquisti e lavori da eseguirsi dall'Amministrazione dei telefoni dello Stato (legge 30 giugno 1912, n. 729) (Spesa ripartita) (1 ^a delle quindici annualità).	359,764.40
		1,491,684.50
	Versamenti a costituzione di fondi speciali.	
147	Fondo di scorta dell'azienda dei telefoni da costituirsi ai sensi dell'art. 5 della legge 3 aprile 1913, n. 271, e da versare al tesoro per effetto della legge stessa	308,370 >
	CATEGORIA QUARTA — PARTITE DI GIRO.	
148	Fitto di beni demaniali ad uso od in servizio di Amministrazioni governative	594,244.12
149	Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre stesso anno, n. 1698) - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza (legge 17 luglio 1898, n. 350) (Spesa d'ordine)	425,000 >
150	Rimborso del valore dei francobolli adoperati per rappresentare le tasse di conversazione telefoniche liquidate negli uffici telefonici collegati alla rete telegrafica (Spesa d'ordine)	12,000 >
		1,031,244.12

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

I. — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale delle poste e dei telegrafi	62,391,400 »
II. — Stanziamenti pel servizio esclusivo dell'Amministrazione centrale delle poste e dei telegrafi	318,470 »
III. — Stanziamenti pei servizi esclusivi dell'Amministrazione provinciale:	
A) Servizi della posta	21,859,500 »
B) Servizi del telegrafo e delle costruzioni telefoniche	6,485,000 »
C) Servizi comuni alla posta ed al telegrafo	29,898,500 »
IV. — Stanziamenti inerenti a servizi speciali:	
A) Servizio dei risparmi	477,730 »
B) Servizio dei telefoni dello Stato	11,588,500 »
C) Spese diverse	2,000,000 »
D) Debito vitalizio	4,730,000 »
Totale della categoria I della parte ordinaria	139,749,100 »

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA PRIMA — Spese effettive.

A) Servizi della posta e del telegrafo	897,040.37
B) Servizio dei telefoni dello Stato	11,637,324 »
C) Servizio di risparmi	»
Totale della categoria I della parte straordinaria	12,534,364.37

<i>CATEGORIA TERZA — Movimento di capitali.</i>	
Estinzione di debiti	1,491,684.50
Versamenti a costituzione di fondi speciali	308,370
Totale della categoria III	1,800,054.50
Totale del titolo II - Spesa straordinaria	14,334,418.87
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . .	154,083,518.87
<i>CATEGORIA QUARTA — Partite di giro.</i>	1,031,244.12
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria). .	152,283,464.37
Categoria III. — Movimento di capitali (Parte straordinaria) . . .	1,800,054.50
Totale spese reali	154,083,518.87
Categoria IV. — Partite di giro	1,031,244.12
Totale generale	155,114,762.99

LEGISLATURA XXIV — 1^a SESSIONE 1913-15 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 MARZO 1915

PRESIDENTE. Passiamo ora alla discussione degli articoli del disegno di legge coi quali si approvano questi stanziamenti, che rileggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1914 al 30 giugno 1915, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

A termini dell'art. 4 della legge 19 luglio 1909, n. 528, il Governo del Re è autorizzato ad apportare nell'esercizio 1914-15 le seguenti variazioni alle tabelle organiche del personale dipendente dall'amministrazione dei telefoni dello Stato:

Tabella B, quadro IV, da n. 1750 a n. 2150	
» C, » I, da » 215 a » 335	
» C, » II, da » 523 a » 780	

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di una relazione.

PERRUCCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERRUCCHETTI. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione dell'Ufficio centrale sul disegno di legge: «Nuovi collegamenti telefonici».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Perrucchetti della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Avverto che domani alle ore 15 si riuniranno gli uffici per l'esame di alcuni disegni di legge.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di mercoledì alle ore 15:

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (*Documento N. CXVI [De Novellis]*).

II. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1914-15 (N. 154).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Manutenzione del cavo fra il continente e la Sardegna (N. 158);

Approvazione dello schema della convenzione, da stipularsi col comune di Torino, relativa alla sistemazione della Biblioteca Nazionale universitaria e della Biblioteca Civica di quella città, nell'edificio demaniale detto del Debito pubblico (N. 167);

Costituzione del comune di Rivarolo del Re e Uniti (N. 152);

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 51,057.39 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14 (N. 173);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 74,887.39 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative. Approvazione della eccedenza di lire 4988.60 verificatesi sullo stanziamento del cap. n. 14 dello stato di previsione della spesa del fondo massa del Corpo delle guardie di finanza per l'esercizio finanziario predetto riflettente spese facoltative (N. 175);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 1,257,556.83 verificatesi sulle assegnazioni di due capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14, concernenti spese facoltative (N. 179);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di lire 882,261.65 verificatesi sulle assegnazioni di taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1913-1914 concernenti spese facoltative (N. 182);

Nuovi collegamenti telefonici (N. 171).

La seduta è sciolta (ore 17.30).

Licenziato per la stampa il 27 marzo 1915 (ore 19).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.